INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S. Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Perequazione fondiaria.

Ci vengono comunicate da persona competente le seguenti osservazioni che crediamo utile di pubblicare:

« La Commissione riunitasi nel mese di luglio ultimo scorso ha stabilito di proporre all'on. ministro della pubblica istruzione e a quello d'agricoltura, industria e commercio di prendere gli opportuni concerti per l'insegnamento applicativo di rilevamento e di estimo catastale presso le Scuole d'applicazione degli ingegneri, presso l'Istituto tecnico superiore di Milano, ecc., e, secondo il *rispettivo grado*, presso gli Istituti tecnici con sezione di agronomia e di agrimensura.

« Questa deliberazione incontrò molto approvazioni, perchè questo sarà certo il mezzo più efficace per avere giovani addestrati nelle delicate ed importanti operazioni di rilevamento, traendo anche il miglior utile possibile dagli ultimi risultati della scienza, quale sarebbe appunto la tacheometria.

« Una cosa però si osserva, che a primo vedere sembra di poca o veruna entità; ed è, più che altro, una questione di puntiglio. Eccola:

« La proposta della Commissione accorderebbe l'insegnamento applicativo di rilevamento e di estimo catastale agli Istituti tecnici *nel rispettivo grado*.

« Ora questa disposizione intacca l'amor proprio di chi si dedica con passione e con amore allo studio appunto della geometria pratica, della topografia e dell'estimo, e si cura di essere al corrente di ogni più piccola innovazione in questo ramo della scienza.

« Negli Istituti tecnici e, per dire più particolarmente, nella sezione di agrimensura, come quella più competente in materia, se non si studiano profondamente la matematica, la costruzione, la meccanica..., si studiano però la geometria pratica, la topografia e l'estimo, per non dire d'altro ancora, come negli Istituti superiori.

« E veramente è a desiderarsi che al giorno d'oggi in cui si studiano tante cose solo come accessorie dello studio principale, si debbano tanto più studiare quelle materie che sono la parte sostanziale più importante dell'arte che si professa.

« Ciò ritenendo, non si può ammettere che questa scienza si debba insegnare meno profondamente negli Istituti tecnici che in quelli superiori, perchè si farebbe un torto grave agli allievi geometri, i quali dovrebbero poi far da loro ciò che non si è fatto a scuola, e, quel che è più, senza ricompensa.

« Non è adunque da credersi quello che conseguentemente ne deriverebbe, che cioè si debba assegnare al geometra una parte secondaria in un'opera che più d'ogni altro lo deve riguardare, come lo dimostrano le vecchie mappe catastali, che, sia detto ad onor del vero, sono degne di vera lode tanto come arte del rilevare che del disegnare, e sono firmate modestamente da « misuratori. »

« Se si trattasse di compiere un'opera grandiosa di costruzione, oppure di risolvere un problema che richieda studi di alta matematica e di

colei che gl'intelletti apre e sublima,

allora sarebbe giustissimo che un geometra (o perito-agrimensore, come chiama il Governo, non tenendo conto della tanta costruzione, agraria, estimo, disegno, ecc.) solo potesse coadiuvare l'ingegnere o non fare di sua iniziativa, ma trattandosi di una perequazione fondiaria, non deve esistere nessuna differenza, anzi deve riflettere il geometra come sua specialità. »

Succi a Torino.

Succi, il misterioso uomo di Forlì, che non mangia da undici giorni, che non romperà l'assoluto digiuno che si è imposto fino al 17 settembre, verrà uno di questi giorni, come aveva annunziato, a Torino per dar prova delle sue forze punto esaurite dalla mancanza d'alimento.

Egli aveva proposto di recarsi addirittura a Torino a piedi e di divorarsi, in mancanza d'altro, i 150 chilometri che dividono la capitale della Lombardia da quella del Piemonte.

Però, siccome questo viaggio pedestre sarebbe tornato disagevole ai membri del Comitato di sorveglianza, così Succi si appagò di fare il viaggio in ferrovia e di compiere poi qualche *tour de force* a Torino con una camminata e con una cavalcata.

Appena conosceremo il giorno dell'arrivo ne terremo informati i lettori.

Intanto, a titolo di curiosità, diamo il bollettino dell'11° giorno di digiuno del Succi. Eccoti cosa reca:

« Polso 60, respirazione 24, dinamometria 56, temperatura 37,1, peso 55,400.

« Il Succi è stato ed è calmissimo. Si è alzato alle 8, ha fatto durante la giornata i soliti esercizi di sciabola e di ginnastica domestica. È piuttosto taciturno, un po' pallido; ha bevuto 150 grammi d'acqua Hunyadi Janos, 290 Vichy, 650 d'acqua pura; quest'ultima fu bevuta in tre volte, la seconda dose di grammi 250 fu rigettata un po' spontaneamente, un po' per eccesso del solletico alle fauci. La sostanza vomitata misura 310 centimetri cubici, 60 in più dell'acqua ingoiata.

« Fu descritta l'area dello stomaco che ha dato i seguenti risultati: diametro verticale centimetri 14,5, trasversale 25,5, grande curvatura 35.

« Da questi dati è manifesto come lo stomaco si sia ristretto assai dall'ultimo esame praticatosi il 20 agosto. È notevole come lo stomaco sia spostato verso destra e la grande curvatura e la piccola abbiano cambiato quasi completamente la loro figura notevole. La prima infatti è a convessità superiore, la seconda tende a divenire una linea retta. Il posto lasciato vuoto dalla convessità inferiore della curva gastrica è occupato dalla massa intestinale che si ode manifestissima anche fra le due linee ascellari destra e sinistra ai lati del piloro e del cardias.

« *Firmati*: Dottori Furlani, Rasseni-Forghieri, Mogliazzi, Chiverny, Fenazzi. »

S'incomincia a lambiccarsi il cervello per scoprire il segreto di Succi.

V'hanno alcuni i quali credono di averlo trovato, ma finora non si tratta che di supposizioni.

Un dottore, certo Zwelfel, dice che il liquore deve essere composto di cocaina. Un incognito di Sanremo sostiene essere una miscela arsenicale, e fa sapere che la sta esperimentando.

Succi ride di tutte queste scoperte ed offre all'incognito di Sanremo 5000 lire se è capace di stare 30 giorni digiuno adoperando l'arsenico.

Pel decoro della scuola.

In alcune delle nostre scuole normali era invalsa l'abitudine di offrire costosi doni al personale dirigente o insegnante in certe ricorrenze anniversarie ed onomastiche.

Ora l'on. Coppino ha ordinato che cessi una tale consuetudine, che, quantunque originata da gentilezza di sentimenti, pure non è conveniente nè pel modo, nè per gli effetti.

Essa, infatti, si risolve quasi in una imposta forzosa da pagarsi a giorno fisso o da tutti gli alunni, i quali, come dice la circolare dell'on. Coppino, e o se ne addebitano un sacrificio ingiusto e molesto delle famiglie, che già altamente se ne lagnano, o sono esposti ad esclusioni mortificanti, che temono non debbano volgersi poi in loro danno. »

Quindi, per non turbare il sereno ambiente della scuola e per non menomare la libertà morale di chi è chiamato ad insegnarvi o a dirigerla, nessun donativo potrà esser fatto d'ora innanzi; e, se verrà presentato, non dovrà essere accettato « in nessun tempo e per nessuna ragione. »

Le navi torpediniere.

Ecco la statistica delle navi torpediniere esistenti ed in costruzione presso le principali Potenze del mondo: Russia 175, Inghilterra 158, Francia 123, Italia 92, Germania 62, Austria 54, Grecia 26, Olanda 23, Danimarca 22, Cina 20, Turchia 19, Svezia 16, Spagna 12, Brasile 11, Chilì 9, Norvegia 8, Giappone 7, Repubblica Argentina 6, Portogallo 5. — Totale torpediniere 827.

Le spese universitarie.

I rettori delle Università sono stati avvertiti che, avendo la Corte dei conti reclamato l'esatta osservanza dell'articolo 318 del regolamento di contabilità generale 4 maggio 1885, in avvenire non sarebbero più ordinati i rimborsi delle spese già pagate dagli impiegati e dai professori.

Il dazio alle stazioni.

L'Amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo ha chiesto al Governo che sia sollecitata la pubblicazione del regolamento, previsto dall'art. 18 della legge 27 aprile 1885 relativamente al regime daziario nelle stazioni ferroviarie.

La mancanza di quel regolamento è causa di non pochi inconvenienti che urge far cessare nello interesse del servizio.

Notizie militari

ITALIA.

La nostra artiglieria di montagna.

Bardonecchia, 28 agosto.

Or sono appena quindici giorni segnalavo la prima ardita e felicissima traversata fatta dalla 5ª batteria della nostra brava artiglieria di montagna dall'aspro giogo di Galambra fra Exilles ed il vallone superiore di Rochemolles; ed ecco che già la 6ª batteria, compresa da una nobile emulazione, ha compiuto con tutti i suoi pezzi, il materiale d'equipaggiamento ed i muli da trasporto e di scorta, partendo da Bardonecchia, cioè facendola in senso inverso, la stessa traversata cogli stessi felici risultati ottenuti dalla 5ª, sebbene il tempo, sopratutto sulla vetta, non fosse altrettanto favorevole.

La 6ª batteria andò a passare la notte sul breve altipiano che sta sotto la costa Moutta (2550 m.). La notte fu fredda, ma senza soverchio incomodo. Al mattino del 20 corrente, poco prima delle 6, cominciò la salita della scabra vetta del Galambra, attraverso ai detriti ed alle spesse frane e con una temperatura che si era abbassata allo zero. Ma nè il freddo, nè la fatica, nè i pericoli rallentano l'ardore o scemano il buon umore dei soldati che, secondo l'ordine degli ufficiali, tracciano un passaggio dove la pendenza è eccessiva, liberano il passo dove le frane lo impediscono, e spingono o trattengono le cavalcature ed impediscono che la loro pesante soma abbia a riescire di impedimento alla salita o di soverchio impulso alla discesa. Non una volta occorse di dover scaricare il materiale. E qui è giusto dire che non c'è proverbio più sciocco di quello che dice: *testardo come un mulo!* Chi è stato testimone di una di queste traversate alpestri d'una compagnia alpina o di una batteria di montagna, non può far a meno di augurare a tutti i maestri di scuola degli scolari altrettanto docili, pazienti ed arrendevoli come questi muli calunniati, e questo il consoli, quasi quanto gli asini!

La batteria arrivò sul colle poco dopo le nove, avvolta in una fitta nebbia freddissima, che consigliò a far breve il riposo; quindi s'avviò alla discesa, mentre la nebbia si mutava improvvisamente in una scarica di grandine che durava una buona mezz'ora.

Alle 3 pom. il tenente signor Carlo Mattioni, che guidava la spedizione, entrava in Exilles colla sua batteria tutta quanta incolume, contentissimo di avere superato la prova, e più ancora di avere concorso ad accertare che il colle di Galambra, così importante per le comunicazioni fra il vallone di Rochemolles e la fortezza di Exilles, è ormai un passaggio acquisito nella strategia alpina.

Ho sentito discorrere di un altro prossimo tentativo di valico fra il Cenisio e la Casa d'Asti che si sta studiando dagli ufficiali dell'artiglieria di montagna; se poi è effettuarsi, come credo, malgrado la lunghezza e i molti passi non agevoli neanche all'alpinista, mi farò un dovere di segnalarlo come una novella prova della buona volontà che anima ufficiali e soldati.

— *Chiamata alle armi rimandata*. — La chiamata alle armi dei militari di 2ª categoria della classe 1865, indetta al n. 5 dell'art. 1 del regio decreto 7 febbraio u. s., è rimandata all'anno venturo.

ESTERO.

Germania. — *Dote militare*. — La Germania da pochi mesi, con una nuova legge, stabilì che la dote militare sia di 2500 marchi di rendita per gli ufficiali subalterni, e 1800 pei capitani di seconda classe. Dai capitani di prima classe in su la dote non è più necessaria.

Francia. — *Manovre di cavalleria*. — In Francia le manovre di cavalleria sotto l'alta direzione del generale Lhotte stanno per cominciare. Vi prenderanno parte dodici reggimenti.

— *Battaglioni annamiti*. — Il ministro della guerra, Boulanger, sta per creare un certo numero di battaglioni annamiti. Egli ha già formato i quadri dei capitani e luogotenenti che comanderanno le future compagnie o plotoni.

— *Ufficiali ammogliati*. — Detto ministro, trovando che gli ufficiali ammogliati non possono con la dote militare di 1200 lire di rendita fissata dalle vigenti leggi mantenere il decoro della loro posizione, stante il caro dei viveri, invitò i comandanti di Corpo ad esprimere il proprio parere.

Svizzera. — *Grandi manovre*. — Il 31 agosto la Svizzera incomincierà le grandi manovre fra Echallens e Combremont-le-Grand.

La durata sarà di 18 giorni, terminando con una grande rivista passata a Payerne.

Russia. — *Rivista di truppe*. — Alla chiusura del campo di Krasnoe-Selo l'imperatore di Russia passò in rivista le truppe che vi presero parte. Erano comandate dal granduca Vladimiro Alexandrowich.

Fra l'Italia e la Corea.

Con recente decreto reale, come ce l'annunziarono i telegrammi, si è data piena esecuzione al trattato di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Corea.

In esso è stabilito che la giurisdizione sulle persone e sulle proprietà dei sudditi italiani in Corea sarà devoluta esclusivamente alle autorità consolari italiane che investigheranno e giudicheranno tutte le querele sporte contro sudditi italiani da qualsiasi suddito italiano, ovvero da qualsiasi suddito o cittadino estero, senza alcun intervento delle autorità coreane.

Se le autorità coreane o sudditi coreani, porteranno accusa o querela contro un suddito italiano in Corea, la vertenza sarà udita e decisa dall'autorità consolare italiana.

Se le autorità italiane o i sudditi italiani in Corea porteranno accusa o querela contro un suddito coreano, la vertenza sarà udita e decisa dalle autorità coreane.

Un suddito italiano che si rendesse reo in Corea di una offesa contro le leggi, sarà giudicato e punito dalle autorità consolari italiane secondo le leggi di Italia.

Un suddito coreano che commettesse in Corea alcuna offesa contro un suddito italiano, sarà giudicato e punito dalle autorità coreane secondo le leggi di Corea.

Qualunque querela contro un suddito italiano, la quale implicasse multa o confiscazione a causa di violazione di questo trattato o dei regolamenti che vi sono annessi, o di qualsiasi regolamento che in futuro possa esser sancito di comune accordo tra le alte parti contraenti, sarà portata innanzi alle autorità consolari italiane per esser decisa, e tutte le multe inflitte e le proprietà confiscate in tali casi apparterranno al Governo coreano.

Si dichiara e si stabilisce che il diritto di giurisdizione extra-territoriale sui sudditi italiani in Corea concesso da questo trattato sarà abbandonato dal Governo italiano, quando nell'opinione del detto Governo le leggi e la procedura legale di Corea saranno state talmente modificate e riformate da rimuovere le obbiezioni che attualmente esistono, a mettere i sudditi italiani sotto la giurisdizione coreana, e quando i magistrati coreani saranno stati rivestiti delle stesse funzioni legali e della stessa posizione indipendente che hanno i giudici italiani.

I sudditi italiani potranno recarsi in qualsiasi località della Corea senza bisogno di passaporto; essi però sono soggetti a tutti i regolamenti di polizia locale.

I porti di Chemulpo (Tenchuan), Wönsan (Gensan) e Pusan (Fusan), la città di Hanyang e Iangwachin sono aperti al commercio italiano e gl'italiani vi potranno comprare e tenere abitazioni e terreni.

In caso di naufragio di un bastimento, le autorità coreane sono obbligate a tutelare il bastimento e l'equipaggio.

Come alle navi di commercio, così alle navi da guerra è concesso libero accesso nei porti.

Il trattato potrà rinnovarsi dopo dieci anni con preavviso di un anno.

In Francia.

Gravità della situazione — Ritorno di Grévy a Parigi — Le visite di Boulanger alle frontiere — Funebri di operai italiani.

Parigi, 27 agosto.

(E. B.) — Al Ministero degli affari esteri si è vivamente impressionati dello scacco riportato in questi ultimi tempi dalla politica estera dell'Inghilterra. Le ultime vicende bulgare hanno fatto crollare i piani di lord Salisbury, ma quello che è stato assai notato è la constatazione che Bismarck ha dato a questi fatti, poichè per ben far risaltare la distanza che separa l'Inghilterra dai due imperi, il Cancelliere di ferro va a Franzensbad a far visita al suo *collega* di Giers, affermando in tal modo la sua approvazione alla politica russa. Infine la Russia smaschera apertamente le sue batterie in Asia, e l'Inghilterra è costretta a spedire d'urgenza ed a grandi spese nuovi contingenti nell'India.

La controrivoluzione bulgara complica le cose invece di semplificarle. Un telegramma giunto poco fa ad un'Agenzia ufficiosa dice che la Cancelleria russa ha dichiarato apertamente che se il principe Alessandro fosse rimasto sul trono, la pace dell'Europa sarebbe gravemente compromessa, poichè la Russia non potrebbe accettare l'umiliazione che ne risulterebbe per essa del trionfo del suo nemico. Secondo un'altra versione, l'ambizione dei Russi nei Balkani è diventata talmente stravagante che i Gabinetti di Berlino e di Vienna avrebbero pensato a fare serie rimostranze alla Russia, e l'intervista che Bismarck ha oggi a Franzensbad col cancelliere russo avrebbe appunto per iscopo d'indurre la Russia a sconfessare la rivoluzione bulgara, pregandola ad attendere un'occasione più favorevole.

In mezzo a queste notizie contraddittorie, al Ministero degli esteri si seguono con grande ansietà tutte le fasi della politica internazionale. Freycinet ne ha già informati i colleghi in un Consiglio di ministri che ha avuto luogo quest'oggi, e a prova che la situazione ha una certa gravità, dietro formale invito di Freycinet, il presidente della Repubblica verrà a Parigi domani per presiedere un Consiglio di ministri plenario che avrà luogo sabato, nel quale verrà discussa la linea di condotta politica che la Francia dovrà seguire nella presente difficile contingenza.

***

Ieri si diceva apertamente nelle redazioni dei principali giornali parigini che il Consiglio di Stato aveva preso la decisione di ammettere il *pourvoi* del duca d'Aumale e dei principi Murat, concludendo all'annullamento, per conseguenza, del decreto del ministro della guerra. Questi continua a far parlare di sè, ma si afferma oggi da persone degne di fede che il giovane ministro della guerra avrebbe rinunziato alla sua ispezione ai forti delle frontiere; si aggiungeva che ciò era dovuto ad una *démarche* che una gentile amica dell'Italia, madame Juliette Adam, avrebbe fatto presso Freycinet. La simpatica direttrice della *Nouvelle Revue* avrebbe fatto osservare al presidente del Consiglio che questa visita del ministro sulla frontiera italiana era per lo meno inopportuna, ed in ogni caso avrebbe fatto nella penisola una cattiva impressione.

***

Non vi parlerò, che per memoria, della lettera che il deputato Raoul Duval ha diretto al *Gil Blas*, direttore della *Liberté*, nella quale fa adesione alla Repubblica, perchè essa è stata giudicata in generale poco seria.

Nel voler formare il partito della Destra repubblicana, Raoul Duval si propone, secondo le circostanze, di gridare *Viva il re!* o *Viva la Repubblica!* e, secondo le circostanze, votare con i monarchici o coi repubblicani. È quello che volgarmente si dice voler salvare capra e cavoli; ma in politica ciò è assolutamente irrealizzabile, e poi Duval avrebbe solo a sè il suo gruppo ed avrebbe una singolare situazione: la Destra lo considererebbe come un rinnegato, la Sinistra come un *faux frère*.

***

Ho assistito questa ieri ad una commovente cerimonia: le esequie delle vittime della catastrofe della raffineria Say. Alle 9 precise, cinque carri modesti, di quinta classe, volgarmente denominati *chicanes*, su cui erano le salme di quattro italiani e di un francese, morti vittime del lavoro, uscivano dall'Ospedale della *Pitié*, adiacente al *Jardin des Plantes*, e si dirigevano verso la chiesa di Saint-Médard, dove ebbe luogo una semplice cerimonia religiosa.

Essi sfilarono nell'ordine seguente:

Rivara, Arpino, Giuglar, Odoberto, Perret. Su ciascuna bara vi erano due corone, una offerta dagli operai, l'altra dall'Amministrazione della raffineria. Gli amministratori della raffineria Say, il Municipio del 13° circondario e diverse rappresentanze operaie hanno seguito il convoglio funebre fino al cimitero d'Ivry, dove ha avuto luogo la tumulazione. Una ventina di italiane — romane e napoletane — in costume di ciociare, assistevano alla cerimonia. Particolare commovente: al cimitero, al momento in cui le bare furono scese nelle fosse, due giovinette, che piangevano come due Maddalene, svennero. Una era sorella, l'altra la fidanzata d'una delle vittime. Triste!

La Francia al Madagascar.

Il ministro Freycinet ha ricevuto il generale Willoughby, comandante generale delle truppe hovas, quello stesso che pochi giorni sono tentò di concludere a Londra il prestito malgascio.

La conversazione, naturalmente, si è svolta intorno al prestito stesso, e l'onorevole ministro degli esteri ha fatto politamente intendere al rappresentante del Governo hova che il dovere del Governo francese era di non lasciare impegnare chicchessia negli interessi, la cui tutela è affidata alle sue cure.

Soppressione di Bismarck.

Il *Corriere degli Stati Uniti* afferma che presso un farmacista della Germania si sono sequestrati dei documenti i quali provano ad esuberanza l'esistenza di una vasta società, la quale si propone di sopprimere in qualunque maniera possibile il cancelliere Bismarck, in causa della sua politica verso i polacchi ed i cattolici.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 29, *ore 9 pom.* — Si crede infondata la notizia del ritorno a Roma del Re per martedì allo scopo di presiedere il Consiglio dei ministri.

I ministri terranno Consiglio domani.

Vi assisterà pure l'on. Magliani, reduce da Livorno.

— La Spagna accettò riconoscente l'offerta dell'arbitrato per lo scioglimento della vertenza in corso fra la Columbia e l'Italia.

— Il Papa ricevette oggi in udienza molti stranieri.

— Al Museo Industriale di Torino verranno inviati vari prodotti provenienti da Massaua, come campioni di mercanzie.

— Col 1° settembre verranno di nuovo messi in attività di servizio i 423 vagoni delle Ferrovie Austriache che furono ripresi a nolo dalle Ferrovie Meridionali.

— È smentita la notizia che nel venturo settembre la Commissione pei 1000 chilometri di ferrovie di quarta categoria renda pubbliche le sue conclusioni.

Finora non furono nemmeno compiuti gli studi comparativi sulle moltissime linee proposte.

— Le feste a Tivoli d'oggi per l'inaugurazione della luce elettrica riuscirono egregiamente.

Vi accorsero moltissimi invitati.

L'illuminazione dei monumenti antichi riuscì brillante e fantastica.

UDINE, 29, *ore 8,20 ant.* — **Inaugurazione del monumento a Garibaldi.** — Alle 10 ant., nella gran sala terrena del palazzo comunale, addobbata per la circostanza e ornata del ritratto di S. M., si trovarono riuniti i rappresentanti delle numerose Associazioni, i Reduci, i Veterani, gli ex-Garibaldini, i soci del Tiro a segno e gli appartenenti ai sodalizi di mutuo soccorso; mentre la massa si ordinava a corteggio colle rispettive bandiere e colle bande sulla piazza Vittorio Emanuele, nella sala, in presenza delle autorità governative e municipali, veniva solennemente consegnata la bandiera alla Società del Tiro a segno nazionale.

L'on. Cairoli, che presenziò questa cerimonia, fu entusiasticamente festeggiato.

Quindi tutto il corteggio, con circa 60 bandiere e 12 bande musicali, si recò alla piazza Garibaldi percorrendo le vie principali; molte signore e signori alle finestre imbandierate e nei palchi riservati; folla immensa nei dintorni; il recinto pieno zeppo.

Il tempo è splendido; il sole ardente.

Lo spettacolo che presentava il recinto del monumento, gremito di pubblico, fra cui spiccavano le toilette a vivi colori delle signore, le camicie rosse dei garibaldini e le bandiere ondeggianti, era veramente artistico, bellissimo.

Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, compreso il generale Palmieri.

Faceva servizio d'onore un battaglione di fanteria con musica.

Grande entusiasmo, grida e applausi quando, tutte le musiche suonando, fu scoperto il monumento.

Non vi ridescrivo il monumento di cui già mi occupai in una corrispondenza inserta nel n. 230 del giornale.

Parlò primo il cav. prof. Francesco Poletti, presidente della Commissione esecutiva, affidando il monumento alla Città; quindi il sindaco, conte Luigi Prampero, dichiarando di prenderlo in consegna.

Il discorso del sindaco, improntato ad alti sensi patriottici, venne applaudito con grande entusiasmo.

Quindi parlò l'onor. Cairoli, il quale ebbe frasi felicissime e fu calorosamente applaudito.

L'on. Solimbergo parlò a nome della Camera dei deputati, e ricordò la frase di Vittorio Emanuele: « L'Italia è fatta ma non compiuta. »

Si notò che questa frase, più che da tutti, venne insistentemente applaudita da un gruppo di rappresentanze che portavano una bandiera abbrunata, di cui sarebbe superfluo indicare il significato.

Tutto il corteggio sfilò dinanzi al monumento abbassando le bandiere fra continui entusiastici applausi. La solennità è riescita imponente, ordinata, solenne, quantunque il partito clericale l'avesse osteggiata e in segreto e dai pulpiti. A organizzarla si adoperò moltissimo il signor Muratti, emigrato triestino, il quale pure ospita l'on. Cairoli.

UDINE, 29, *ore 2 pom.* — Dopo mezzogiorno ha avuto luogo una riunione dei reduci per esprimere il voto che colla cremazione dei resti mortali di Garibaldi venga compiuta la sua ultima volontà.

Stasera verranno estratti i premi di una lotteria popolare; avrà luogo all'*Albergo d'Italia* un banchetto ufficiale di sessanta coperti, e altrove altri banchetti democratici; un gran concerto nella piazza Garibaldi illuminata a cura del Municipio e rappresentazione di gala col *Mefistofele* al teatro Sociale.

UDINE, 30, *ore 7 pom.* — I pubblici festeggiamenti si prolungarono ieri sera fino a tarda ora. In teatro, ove eravi rappresentazione di gala, l'on. Cairoli fu più volte acclamato.

L'inno di Garibaldi e la Marcia Reale furono fatti ripetere più volte.

AOSTA, 29, *ore 5 pom.* — Stamane dal castello di Sarre, ove risiedeva, il Re si è recato a Courmayeur a raggiungere la Regina ed il Principe di Napoli.

Domani mattina il Re lascierà Courmayeur; verrà in Aosta, ove per ferrovia si recherà a Monza.

La Regina si sofferma ancora per qualche giorno a Courmayeur col Principe ereditario.

Courmayeur, 29 (Ag. Stef.). — Il Re giunse stamane con il generale Pasi. Ieri il principino ascese felicemente il colle del Gigante, mentre la Regina, il Duca e la Duchessa di Genova fecero una gita al ghiacciaio di Miage.

I giornalisti italiani a Barcellona.

BARCELLONA, 29, *ore 10 ant.* — Ieri i giornalisti italiani furono condotti in visita degli stabilimenti più importanti e dei monumenti della città. Dopo vi fu un *lunch* offerto dall'alcade di Barcellona nelle sale del Municipio splendidamente addobbate.

Al levar delle mense l'alcade brindò al Re Umberto; il console italiano portò un *toast* alla regina Cristina di Spagna.

L'on. Cavallotti disse che questi brindisi si dovevano considerare come una dimostrazione della simpatia che lega i due paesi.

Dopo ebbe luogo un concerto pubblico sulla piazza della Costituzione ed una rappresentazione di gala al teatro Des Novedades colla Compagnia Tomba.

Oggi ha luogo un ricevimento alla Società operaia italiana, quindi la Stampa locale offre una colazione.

Nel pomeriggio si farà una gita campestre nei dintorni della città.

Domattina si parte per Madrid.

BARCELLONA, 29, *ore 6,47 pom.* — Il ricevimento fatto alla Stampa italiana dalla Associazione operaia italiana di Barcellona fu splendido.

Vi dominò la nota della cordialità e del patriottismo.

Il banchetto offerto dalla Stampa locale riuscì allegro e sontuoso; vi furono molti discorsi caldamente applauditi.

L'on. Cavallotti parlò assai opportunamente e fu applauditissimo.

La Stampa italiana fece invito ai giornalisti spagnuoli per una gita in Italia.

Ad ognuna di queste feste prese parte l'alcade di Barcellona.

I giornali di Barcellona giuntici coll'ultima posta ci recano i particolari dell'arrivo dei giornalisti italiani in quella città.

In grazia al nostro servizio telegrafico ben poco ci resta da spigolare in essi di particolari inediti.

Come già si sa, all'arrivo del piroscafo i giornalisti ricevettero il benvenuto a bordo, nella sala maggiore del vascello da una Commissione della Stampa spagnuola e della colonia italiana.

Fece le presentazioni ed il discorso di prammatica in lingua italiana il signor Pirozzini del giornale *La Renaixensa*.

Lo stesso signor Pirozzini presentò poi i giornalisti all'alcade, dopo lo sbarco, sotto il padiglione innalzato sul molo de la Paz.

Non ripeteremo i discorsi che già per sommi capi ci furono telegrafati.

Il giornale barcellonese contiene la lista dei giornalisti arrivati, da noi pure già data.

I nomi dei giornalisti e dei periodici che rappresentano hanno sofferto qualche storpiatura, ben perdonabile per chi conosce il meccanismo d'un giornale.

Le rappresentazioni di gala in onore degli italiani furono finora due, una al teatro Ribas, ove l'artista Vico rappresentò l'ultima produzione di José Echegaray dal titolo: *De mala raza*, ed un'altra al teatro Des Novedades, ove la Compagnia Tomba rappresentò due atti dell'operetta *Donna Ines*, l'operetta in un atto dell'Arriola, *Marina*, ed un atto del *Babanello*, tutte produzioni ben conosciute a Torino.

BORSA UFFICIALE

30 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in c. 99 80.
Colla cedola del 6ᵐᵉ — Corso medio d'ufficio 99 93
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 48.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del mattino in c.
Colla cedola del 6ᵐᵉ — Corso medio d'ufficio 70 —
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 70.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in l. 163 50 fine pross.
Az. Cartiera Italiana — Cont. del m. in l. 488 [illegible]
Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in l. 266 50 [illegible]

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	99 70	L. 99 95
Id. 3 0/0	»	68 50	» 70 —
Cambio	»	99 —	» 100 10
Azioni Banca Nazionale	»	2270 —	» 2280 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	958 —	» 965 —
» Banco Sconto e Sete	»	405 —	» 415 —
» Banca di Torino	»	830 —	» 840 —
» » Industria e Commercio	»	220 —	» 224 —
» » Romana	»	1150 —	» 1150 —
» » di Pinerolo	»	196 —	» 198 —
» » Tiberina	»	690 —	» 705 —
» » Subalpina e di Milano	»	245 —	» 251 —
» » di Vercelli	»	105 —	» 105 —
» » Popolare di Torino	»	50 —	» 55 —
» Credito Torinese	»	305 —	» 309 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —	» 100 —
» Società Italiana per il Gas	»	850 —	» 850 —
» Consumatori Gas-luce	»	163 —	» 163 —
» Cartiera Italiana	»	440 —	» 480 —
» Impresa Esquilino	»	255 —	» 253 —
» Calci Casale	»	130 —	» 130 —
» Acqua potabile in Torino	»	770 —	» 770 —
» Alcool e Sot. di Savigliano	»	250 —	» 250 —
» Gener. Immobil. Agricola	»	1010 —	» 1010 —
» Cassa sovv. imprese	»	480 —	» 430 —
» Società Minière di Roma ed elettro-metallurgia	»	150 —	» 150 —
» Ferrovie Meridionali	»	780 —	» 754 —
» » Mantova-Modena	»	370 —	» 370 —
» » Biella	»	400 —	» 400 —
» Società Torinese Tramways			
Ferr. Econom. 1ª Emiss.	»	273 —	» 270 —
Id. Id. 2ª Emiss.	»	265 —	» 263 —
» Fondiaria Italiana	»	346 —	» 353 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	384 —	» 384 —
» Società Credito Meridionale	»	535 —	» 577 —
» Ferr. Pinerolo 1ª emiss.	»	370 —	» 370 —
» » » 2ª »	»	360 —	» 360 —
» Soc. It. ferr. Sicule	»	568 —	» 570 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	580 —	» 591 —
» Ferrovie Romane	»	316 —	» 318 —
» » Meridionali	»	328 —	» 329 —
» » Sarde (nuove)	»	333 —	» 335 —
» » Vitt. Emanuele	»	330 —	» 330 —
» » Savona	»	325 —	» 333 —
» Consorzio Irrig. Verona	»	450 —	» 450 —
» » Reggio Calabria	»	100 —	» 150 —
» Elettro-Metallurgia	»	230 —	» 330 —
Prestito delle Prov. di Alessandria	»	435 —	» 435 —
» » di Salerno	»	480 —	» 480 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	514 —	» 516 —
» Banco Napoli	»	505 —	» 506 —
» Banca Nazionale	»	403 —	» — —

Cronaca della Borsa. — 30 agosto. — I corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato non presentavano per i fondi francesi che minime variazioni su quelli del giorno precedente. Solo l'Italiano era in decisa ripresa.

84 92 1/2, 82 75, 109 45, 99 92 1/2
Inglese 101 1/16.

Dopo Borsa i fondi francesi non ebbero variazioni; l'Italiano rimanova a 99 93.

La Borsa in complesso mostrò fermezza e nei primi momenti si vedeva qualche velleità di miglioramento, che però non persevera poco perchè al sabato generalmente non si ama prendere nuovi impegni, tanto più dopo il riavviso della questione bulgara. Dopo qualche inquietudine in seguito alla decisione del principe Alessandro di voler ritornare in Bulgaria. Ma pare che esso lasci ora alla diplomazia lo scioglimento della questione, e se così stanno in realtà le cose, le Borse avranno certo per qualche tempo della calma davanti ad esse.

Ore 12.

Lunedì scorso la nostra Borsa era in ribasso sulla partenza del principe Alessandro dalla Bulgaria. Oggi lo siamo ancora in ribasso, ma sul suo ritorno e così va il mondo. Oggi tutto era offerto ed in ribasso.

Rendita f. cor. e cont. 99 87, 99 92.
Rendita fine pross. 100 27, 100 15.

Banca Naz.	2230 —	nom. —	Credito Fond.	311 —	309 —
Mobiliare	985 —	84 —	Fond. Ital.	356 50	355 50
Banca Tor.	849 —	849 —	Consol. Mil.	252 50	252 —
Tiberina	700 —	703 —	Italia, Cons.	228 —	223 —
Meridionali	756 —	754 —	Esquilino	263 —	263 —
Mediterr.	180 —	181 —	Borgosesia	383 —	380 —
Banco Ital.	150 —	nom. —	Alcool	487 —	483 —

Una festa a Sciolze.

Le feste operaie si succedono con un *crescendo* meraviglioso. Oggi una, domani tre, domani quattro, e tutte dimostrano in quale alto concetto gli operai tengano cotesti Sodalizi, che, sorti con pochi mezzi, acquistano in breve tempo credito ed importanza. Ed un esempio lo abbiamo avuto ieri a Sciolze in occasione della cerimonia inaugurale della bandiera di quella Società agricolo-operaia, la quale, fondata con un ristretto numero di soci, ora conta una poderosa schiera di valenti lavoratori, che, appoggiati dalla classe colta del paese, cercano col risparmio e col mutuo soccorso affratellarsi e rendersi reciproco aiuto nei momenti più difficili della vita.

Il nuovo vessillo, dono splendidissimo del conte Carlo Ceriana-Maineri, che è anche presidente onorario della Società, destò l'ammirazione di tutti pel modo con cui venne disegnato (il disegno è della gentile signora contessa Ceriana) ed eseguito (l'esecutrice è la valente ricamatrice signora Peplooe di Torino).

Alle 10 1[2 in punto, e cioè quando le rappresentanze erano tutte all'ordine (di rappresentanze se ne contavano una trentina e tutte avevano seco la loro bandiera), la Musica della Società *La Novella*, di Torino, diede il segnale della partenza, e l'imponente corteo, movendo dal locale delle scuole, dove ebbero luogo i ricevimenti d'uso, si recò nella chiesa parrocchiale per la cerimonia religiosa.

Il rev. Don Andreis, parroco del luogo, benedì il nuovo vessillo, e rivolse poi un lungo sermone alla Società di Sciolze ed alle consorelle rappresentate alla festa. Dopo di che si fece ritorno al luogo di partenza per ripartire, alle 11 1[2, pel banchetto sociale.

Questo venne allestito in un grandioso padiglione, eretto dal Morano di Torino (che addobbò pure le principali entrate del paese) in un'area di proprietà privata, concessa gentilmente per la circostanza.

I commensali erano 450 circa, e nessuno ebbe a lamentarsi del trattore, signor Garone, di Gassino, che servì il pranzo.

Sedevano alla tavola d'onore, lunga e spaziosa: il presidente della Società di Sciolze, sig. Gianasso; gli onor. Favale e Demaria; la gentile signora Dogliotti-Pessi e l'avv. cav. Pessi (madrina e padrino della bandiera), il conte Ceriana-Maineri, il tenente generale Sachero; il marchese di Cinzano; il sindaco di Sciolze cav. Biglietti; il notaio cav. Andreis; l'ingegnere Giorgio Armandi, lo spiritoso Dalmasi del *Fischietto* (che fra una portata e l'altra *pupazzettò* i vicini ed i... lontani); il pretore; l'avv. Bertetti, consigliere provinciale; il doctor Bossardo; il sig. Monti Tommaso, sindaco di Rivalba; i rappresentanti di Chieri, di Moncalieri, di Marentino, ecc., parecchi soci benemeriti ed onorari della Società.

Prima che si desse l'attacco all'avampasto il presidente della Società di Sciolze ringraziò i deputati e le rappresentanze intervenute alla festa. Disse che la Società era lieta di stringere la mano a tanti egregi personaggi.

Lodò poi l'atto munifico del conte Ceriana, di cui rammentò la egregia memoria, e lo pregò come presidente onorario a voler presiedere il banchetto.

Il conte Ceriana accettò l'incarico ed a sua volta ringraziò il presidente effettivo.

Il pranzo durò tre ore circa.

Alle frutta i discorsi ed i brindisi.

Primo a parlare fu il conte Ceriana, il quale ringraziò gli onor. Favale e Demaria per l'onore concesso alla Società, intervenendo alla modesta sua festa. Poi si rallegrò del progresso operaio e disse che tutti dobbiamo occuparci del progresso dell'agricoltura.

Rivolgendosi ai deputati, sui quali il paese pone ogni sua fiducia, li esortò ad adoperarsi anche per lo sviluppo ed il miglioramento delle strade ed accennò a quella provinciale Sciolze-Gassino-Castelnuovo, di cui abbisogna il paese.

Fece un brindisi alla Società presenti ed assenti e terminò la sua improvvisazione con un caloroso evviva ai Sovrani d'Italia!

Applausi e Marcia Reale.

Un rappresentante dell'Associazione generale degli operai di Torino pronunciò poche parole all'indirizzo degli operai di Sciolze, ai confratelli tutti d'Italia, al generoso donatore della bandiera inaugurata, alla Stampa ed all'Italia.

L'on. Favale salutò con affettuose parole gli operai di Sciolze e li ringraziò del gentile invito. Disse che egli apprezza sempre e tiene alta stima delle classi lavoratrici, di cui conosce i bisogni e le aspirazioni, perchè visse in mezzo ad esse e si adoperò al loro incremento. Si rallegrò dei progressi fatti dalle Società operaie e si augurò che queste abbiano a destinarsi ed a rendersi sempre più benemerite della società e del paese. Mandò un evviva alla nuova bandiera, la quale rappresenta la forza e l'unione degli operai, e lodò il conte Ceriana dello splendido dono fatto alla Società di Sciolze.

Applausi fragorosi.

L'on. Demaria ebbe anch'egli parole di ringraziamento per la Società di Sciolze, a cui augurò splendido l'avvenire, come splendido è il concetto artistico della bandiera, che è il vero simbolo della fratellanza e del mutuo soccorso, che abbraccia tutte le classi sociali.

Quest'unione significa forza, significa amore alla patria, amore al benessere del paese.

Con questa forza il Piemonte cooperò efficacemente al risorgimento ed all'indipendenza d'Italia.

Parlò della dinastia sabauda, encomiando Re Umberto, a cui mandò un saluto.

Applausi calorosi.

Il segretario della Società di Sciolze, sig. Romanini, fece un brindisi agli on. Demaria e Favale, che Sciolze ebbe il piacere di ospitare.

Dopo il sig. Romanini, parlarono un rappresentante della Società *La Novella* di Torino ed il pretore di Sciolze, avv. Scotti, che fece un bel discorso.

L'avv. Salvaguy portò i saluti della Società generale delle operaie e della Società cooperativa dei muratori di Chieri.

Invitò gli operai ad ispirarsi ai veri principii di fratellanza e di solidarietà, senza di che non si progredisce.

Raccomandò anch'egli la nuova strada provinciale, patrocinata dal Cerisno, e chiese la cooperazione del deputato provinciale cav. Bertetti.

Salutò in seguito il conte Cerisna e la madrina della bandiera sig.ª Dogliotti-Pessi e mandò un evviva agli operai di Sciolze.

L'avv. Mariani, invitato a parlare, encomiò la Società di Sciolze ed encomiò specialmente le Società cooperative di consumo, di cui enumerò i vantaggi. Colle cooperative si scioglie il problema economico del capitale sul lavoro.

Dopo avere accennato ai discorsi degli on. Favale e Demaria, salutò la nuova bandiera e fece voti per l'avvenire della Società di Sciolze.

Applausi.

Parlarono ancora i rappresentanti delle Società facchini pubblici di Torino e di Gassino ed altri, ma era tanto il chiacchierio nella sala che i lontani dalla tribuna non poterono capir nulla.

Alle 4 1[2, gli onorevoli deputati Favale e Demaria, che ebbero tutto il giorno accoglienze festosissime, la Stampa ed altri rappresentanti vennero condotti in vettura a Verzone a visitare il bellissimo castello del conte Cerisna.

Gli invitati, ricevuti splendidamente dai padroni di casa, vennero serviti di gelati, di dolci, di liquori e di *Champagne*.

Il castello, pieno di bellezze artistiche, venne da tutti ammirato per le sue antichità e pel modo con cui è conservato.

Verso sera la tranvia a vapore di Gassino conduceva gli invitati a Torino, i quali, criticando il servizio della Società belga (che nei giorni festivi lascia che i viaggiatori si pigino nei carrozzoni come tante acciughe e senza pensare di assegnare a ciascuno il posto cui gli spetta), mandarono un affettuoso saluto alla Società di Sciolze, che fece passare loro una sì bella giornata.

Un banchetto politico a Saint-Vincent nella Valle d'Aosta.

Eletti ed elettori.

...Se i nobili conti Aymone ed Ebalo II di Challant, i quali tennero in feudo dal conte Aymone di Savoia la signoria di Ussel oltre a cinque secoli or sono, se, dico, ieri quei nobili signori — che, me lo immagino, devono essere stati due bei cavalieri di quelli che popolano le carte dei poeti e la fantasia delle fanciulle — avessero, per una qualche mirabile magia, potuto alzare le riposate ossa e guardare attraverso i forami delle mura diroccate del loro nero castello, avrebbero certamente provato grande meraviglia al vedere come e quanto i discendenti dei loro vecchi vassalli hanno cambiato le ragioni e le forme delle loro feste!...

Da uomini di spirito quali devono certamente essere stati anche sotto le pesanti armature di ferro... probabilmente non ne avrebbero capito nulla.

Che cosa nasce a Saint-Vincent?...

Il paese è tutto in moto. Arriva gente da tutte le vie della montagna, dai paesi più alti, dai borghi più lontani... E poi, cos'è quella lunga fila di grandi carri, che movono da sè e vuotano ogni tanto, giù, nella valle, proprio ai piedi del castello, numerose brigate di gente allegra?...

I due antichi signori (mi par di vederli), accovacciati dietro quei poveri ruderi, là sul poggio, che a mo' di contrafforte si avanza fino nel mezzo della valle, avrebbero ammirato — sempre seguendo l'ipotesi fatta prima — le case di St-Vincent adorne di drappi e di bandiere tricolori, e lungo le vie improvvisati filari di pini, e in capo al paese un grande arco di ramaglia verde con trofei di bandiere e una tabella recante la scritta: *W. i deputati del V Collegio di Torino.*

— Diamine! — avrebbe pensato Ebalo II nella sua magnifica superbia di feudatario, — che siano i nuovi signori del luogo codesti *deputati*?

E poi, che scoppi! Le cento echi della montagna li vanno ripetendo con increnci strani...

Che si fa laggiù a St-Vincent?

⁂

Ecco, vi figurate voi la difficoltà che ci sarebbe a dare a intendere a una intelligenza trecentista che cosa sia il ricevimento dei deputati in un paese? Sarebbe una storia troppo lunga, e però lasciamo che i due nobili signori si godano la festa, là dietro le diroccate feritoie, nella loro beata ignoranza, e noi mettiamoci al seguito dei due egregi rappresentanti della nazione, che sono arrivati ora e sono stati ricevuti con grande cordialità dal sindaco di St-Vincent e da tutta la popolazione del paese, nonchè da una grande folla di elettori venuti da ogni angolo dell'antico Collegio di Verrès...

La musica in capo, il corteo entra in paese passando sotto l'arco trionfale.

Le prime domande: — Chi è venuto? Sono venuti tutti cinque?

No, sono venuti soltanto gli onorevoli Compans di Brichanteau e Chiala.

Bisogna sapere che questo banchetto era stato progettato in onore del Compans fin prima delle elezioni, come testimonianza d'affetto e di riconoscenza del Collegio antico al suo valente deputato. E però la Giunta municipale di St-Vincent, secondando il voto espresso da un gran numero di lettori dei tre mandamenti componenti l'antico Collegio di Verrès, aveva deliberato di offrirlo in onore del marchese Compans di Brichanteau e dei suoi onorevoli colleghi del Collegio V di Torino.

Era una buona occasione per riveder il deputato antico insieme coi suoi nuovi colleghi. Ma di questi gli onor. De Rolland, Vigna e Chiesa, per ragioni diverse, non poterono intervenire e mandarono lettere e telegrammi di scusa. Il De Rolland, veramente, prima aveva accettato l'invito; ma poi (non si sa mai, sono tanti gli impedimenti, che gli eventi e gli uomini possono frapporre alle nostre azioni) lo aveva declinato.

Basta — i deputati venuti si trovarono circondati dagli elettori più influenti di questa parte dell'immenso Collegio plurinominale. V'erano i sindaci di Verrès, Montjovet, Champ de Praz, Brusson, Arnaz, Chambave, Challant St-Victor e Challand St-Anselme, Bard, Donnaz, Pont St-Martin, Issime, Emarese, Valtournanche, La Madeleine, Ayas, St-Denys, Torgnon, Antheys, Chamois... Il sindaco di Chamois mi ha detto, con una certa compiacenza, che il suo Comune è il più alto d'Italia; altri ha corretto: *d'Europa*. In ogni modo, è quasi a 2000 metri sul livello del mare, e in verità, Comuni più *spiritosi* non ne vidi mai!

V'erano poi numerose rappresentanze di Aosta (avv. Martinet, sig. Villa, ecc.), di Ivrea (avv. Lucio Rossi), di Châtillon (signori d'Hérin e Salomone), di Verrès (dott. Darbel, ing. Tomatis, ecc.), e di parecchi altri importanti luoghi e Comuni della valle. Oltre a questi signori erano venuti i pretori di Châtillon e Verrès, avvocati Mossi e Martinet.

Dopo un primo ricevimento nella sala del Casino, eletti ed elettori passarono nella gran sala dell'*Hôtel du Lion d'or*, dove era imbandito il banchetto. Sedettero alla mensa oltre a 150 convitati.

Alla tavola d'onore, oltre ai due deputati, presero posto il sindaco Joris, presidente del Comitato promotore della festa, i pretori di Châtillon e di Verrès e alcuni sindaci dei paesi vicini.

Alle frutta parlarono il sindaco Joris, il notaio Barrel, il cav. Peyla di Ivrea. Indi prese la parola l'on. Compans.

⁂

Il discorso del sig. notaio Barrel fu un discorso energico per la forma e per la sostanza. Il sig. Barrel disse cose buone e le disse bene; specie là dove rivendicò le alte benemerenze del Compans, che una cricca di pochi avrebbe voluto disconoscere; e là, dove, apostrofando i suoi compaesani della Valle d'Aosta, ricordò loro le parole di Cristo a Lazzaro morto: — Lazzaro, scuotiti e cammina. Ora la Valle ha la ferrovia; ma questa non sarà fruttuosa veramente se non quando sarà risolto il problema delle strade comunali obbligatorie. L'applaudito oratore finì augurandosi che anche questa valle, dove son tanto copiose le acque, diventi un giorno un altro Manchester d'Italia, e, dopo un appello ai sentimenti di concordia, chiuse il suo dire nel nome del Re. *Vive le Roi!*

Il cav. Peyla, riferendosi alla guerra indegna mossa recentemente al Compans, ricordò una frase che ebbe fortuna nella recente lotta elettorale: — Se i Valdostani non votassero pel marchese Compans, bisognerebbe scolpire sul granito del Monte Bianco la parola: *ingratitudine*.

Ma i Valdostani votarono tutti compatti — e come! — pel marchese Compans e invece si inciderà sul granito la parola: *riconoscenza*.

Applausi.

⁂

Il discorso dell'on. Compans di Brichanteau — benchè non sia stato ufficialmente un discorso politico — fu giudicato da tutti assai bello e assai importante.

L'oratore parlò per quaranta minuti senza che mai gli venisse meno la più religiosa attenzione dell'uditorio, interrotto sovente volte da applausi fragorosissimi. Egli può dire di aver parlato veramente fra vecchi e fedeli amici che lo amano, lo stimano e gli conservano la più calda riconoscenza per quanto egli ha operato e fa sempre a vantaggio della Valle e del Collegio.

L'on. Compans manifestò prima il sentimento della sua gratitudine per la rinnovata elezione. Egli si disse felice di trovarsi fra vecchi e sinceri amici, i quali stettero abbracciati a lui con la fermezza con cui l'edera s'abbarbica alle mura delle loro case, e gli tennero fede malgrado le mollitate minaccie e le lusinghe infedeli. Io, disse, ho bisogno della stretta delle vostre mani, se debbo proseguire con coraggio nell'opera intrapresa.

E con linguaggio pittoresco e d'occasione soggiunse: — Si è tentato di formare una valanga di calunnie e di vituperi, la quale doveva travolgere questa nostra concordia; si è tentato di creare la bufera, la quale doveva spazzar via la tradizione dell'affetto, la memoria, le care amicizie; ma la valanga e la bufera passarono senza che voi vi curvaste. Anzi, apparve più manifesta la vostra indipendenza, la nobiltà del vostro carattere saldo come le roccie delle vostre montagne.

Mi hanno accusato d'essere ambizioso e impaziente! Sì, ho un'ambizione — una nobile ambizione — quella di cooperare con ogni sforzo a che in Parlamento trovino svolgimento tutte le migliori libertà possibili; e che trovino difesa tutti i vostri diritti; e che i nostri figli non abbiano a dolersi dell'opera nostra, ad arrossire di noi!

Sono impaziente? Sì, mi tarda questa nostra Italia sia forte, potente, gloriosa come la sognammo da giovani, sia temuta e rispettata come il gran Re la augurava agli Italiani.

Prevede aspre lotte e non lontane nella presente legislatura. Spero di trovare nei vostri consigli la forza di star saldo; e vinceremo, se ci terremo fedeli a quel sentimento di concordia e di costanza, che fu origine prima dei nostri trionfi, e al quale deve l'Italia la sua forza presente e la grandezza futura. E poichè la Dinastia è la prima forza unificatrice, da questa valle tradizionalmente fedele a Casa Savoia, bevo al Re e alla Regina, cui circonda un affetto e una riverenza che per gli Italiani sono un culto; al Re popolare, alla Regina, stella d'Italia. *(Applausi)*

A questo punto comincia la seconda e ultima parte del discorso: quella parte che ebbe più carattere politico, perchè il Compans toccò di alcune importanti questioni. Veramente il modo con cui l'invito era stato fatto a tutti cinque i deputati escludeva implicitamente la politica e lo disse l'oratore e dichiarò di non volerne fare; ma si sa: le dichiarazioni degli uomini politici sono come quelle degli oratori sacri, che dichiarano di essere brevi e poi parlano due ore. Del resto, non c'era nulla di male; anzi fu bene che qualche idea in previsione dei nuovi lavori parlamentari e provinciali l'on. Compans la dicesse ai suoi elettori politici e amministrativi.

La divergenza delle idee è utile e necessaria perchè è dal cozzo delle contrarie opinioni che esce la verità. Coi colleghi ha poi comuni gli affetti e gli ideali, la fede nell'avvenire d'Italia e nelle sue istituzioni.

Non può dimenticare che fu qui a St-Vincent che prima sorsero i valorosi amici suoi, i quali si opposero allo imperversare della bufera. Ricorda come sia in questo Collegio di Verrès che ebbe origine la sua vita pubblica.

Ritornando in Parlamento, continuerà a cooperare alla ricostruzione e al riordinamento dei partiti, che sono garanzia per la conservazione delle istituzioni. Porrà il massimo studio a che siano tutelati i diritti e la libertà dei Comuni, affinchè il sospirato decentramento amministrativo diventi una realtà. Egli non pensa coll'Humboldt che si debba tutto quanto eliminare la ingerenza dello Stato; ma vuole lasciata alla attività dei cittadini la più grande libertà, e vuole escludere la politica dalla amministrazione e questa restituita alle sue vere funzioni.

Sarà opera difficile, ma bisogna compierla; ma bisogna cacciare dalle amministrazioni i Farisei della politica come Cristo cacciò i mercanti dal tempio! Facciamo vedere che sappiamo fare; poichè, se siamo giovani per la libertà, siamo un popolo vecchio per grandezza di sacrifici e per maturità di giudizio. Facciamo vedere che non abbiamo bisogno della tutela del Governo, che sappiamo tutelarci da noi, che sappiamo noi designare i nostri amministratori. *Sursum corda.* Eleviamo gli animi agli alti ideali.

Inteso a parlare di strade. Vorrebbe che si istituissero consorzi forzati e volontari per legare mandamento a mandamento, Comune a Comune, non misurando il concorso alla stregua dell'imposta. L'opera sua nel Consiglio provinciale sarà diretta a far sì che sia osservata la giustizia distributiva, che i paesi della montagna siano trattati come quelli della valle.

Termina brindando alla prosperità della Valle d'Aosta, dell'antico Collegio di Verrès, del Canavese e alla memoria dei fautori della ferrovia Martinet, Grotti, Defey, Carutti, Paris e Berti.

All'oratore vien fatta una ovazione.

⁂

Il brindisi dell'on. Chiala fu breve ma buono, gentile, infiorato e venne pure applaudito. Il Chiala si augurò che possa presto compiersi il prolungamento della ferrovia da Aosta a Pré St-Didier acciocchè anche gli abitanti dell'alta Valle d'Aosta godano dei benefici effetti d'una più rapida comunicazione col resto della Valle. Non sa se questo tronco sia compreso nei 1000 chilometri; in ogni modo si potrà riuscire, ove si ponga nell'opera quello stesso zelo che ebbero i fautori della ferrovia Ivrea-Aosta.

Dopo il Chiala, festeggiatissimo, parlò entusiasticamente un veterano del 1848, il sig. Villa, farmacista ad Aosta.

E i discorsi finirono qui.

. . . .

Alla sera, tornando a Torino, fra gli sballonzolamenti del vagone, pensavo ancora ai due guerrieri del castello d'Ussel e a ciò che avrebbero potuto pensar essi di questi loro *posteri*, i quali hanno perduto la fierezza e la ferocia dei loro vecchi uomini d'arme, ma hanno conservato attraverso i secoli la tradizione del più gentile senso d'ospitalità...

La penombra del vagone, per non dire il buio pesto, mi conciliavano la fantasia medioevale. Ogni tanto però ritornavo alla dura realtà di questa vita e mi domandavo:

— Perchè l'Amministrazione delle ferrovie lesina l'olio ai lumi nei vagoni e non rilascia i biglietti festivi di andata e ritorno per Aosta agli sportelli della stazione di Porta Nuova?...

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Un serpente al caffè. — Nell'antico caffè di *Tor de' Conti*, presso l'Arco dei Pantani, il cameriere Cecchini si avvide che un grosso serpente passeggiava tranquillamente nel cortiletto attiguo.

Era lungo un metro e quindici centimetri.

Il Cecchini e i suoi giovani cominciarono a cacciarlo, quanto capitò loro fra le mani; ma la bestia si inalberava furiosa e sibilava.

Immaginarono allora un altro espediente.

Presero una grande caldaia di acqua bollente, e cominciarono a versarla a secchie sul rettile.

Seguì allora una scena stranissima: la bestia guizzava inviperita di qua e di là, sinuosa, disperata, cercando di sinuosarsi sul muro del cortile, ma in breve ricadde a terra per non più muoversi.

Era cotta lessata!

A questo punto il Cecchini ed i suoi giovani si precipitarono nel cortile, e con bastoni e pali spinsero il serpente sulla via.

In un attimo una folla enorme s'accalcò intorno al rettile, che dava ancora qualche segno di vitalità; ma, bastonato tremendo non bastavano a finirlo del tutto; ci volle un tremendo colpo d'accetta che lo divise in due.

I due pezzi divisi durarono ancora qualche minuto a contorcersi in terra.

Da dove era venuto quel serpente e come era entrato nel caffè?

La supposizione più probabile è che sia sbucato fuori dalla vicina chiesa di San Quirico.

La commemorazione del 20 settembre. — Il 20 settembre giungerà in Roma, accompagnata da una rappresentanza dei Reduci anconitani, la salma del generale Roselli, comandante di Roma per la repubblica durante l'assedio memorando.

Il Roselli sarà tumulato al Gianicolo.

Il Re dona ai ministri la *Divina Commedia*. — Il Re ha donato a tutti i ministri una copia della *Divina Commedia*, col commenti in latino, di Stefano Talice di Ricaldone, letterato del 1474.

L'edizione, fatta a spese del Re, è riuscita un piccolo capolavoro tipografico.

BOLOGNA.

Tentato suicidio d'un ufficiale. — Da pochi giorni trovavasi in licenza, presso la propria madre, l'ufficiale del 20° reggimento fanteria Alessandro Roppa, giovane di 26 anni.

Il Roppa amoreggiava, da parecchio tempo, con una giovane bolognese.

L'altra sera verso le ore 11, trovandosi in compagnia dell'amante, sorse fra di loro un vivacissimo alterco.

Il giovane ufficiale, nell'eccitazione della collera, trasse di tasca una piccola boccettina e ne trangugiò il contenuto, offrendo poscia alla giovane il recipiente vuoto.

Quella boccettina conteneva dell'arsenico...

Dopo pochi minuti il povero ufficiale cadde tramortito al suolo.

La giovane si mise a gridare disperatamente.

Accorsero tosto i vicini, i quali si recarono in cerca del medico.

Nel medesimo tempo giunse sul luogo la povera madre del suicida.

Il dott. Padoa visitò l'infelice e constatò il grave pericolo in cui versa.

Venne subito trasportato all'Ospedale di Sant'Orsola.

VICENZA.

Cose incredibili. — A Povolaro, paesetto distante pochi chilometri da Vicenza, è accaduto un fatto che desta raccapriccio al solo narrarlo.

Giorni sono veniva assalita da colera una donna poco più che quarantenne, conosciuta col nome di Cleona.

Suo marito, udendola lamentarsi, afferrò un nodoso bastone e, avvicinandosi al letto, si mise a gridare:

— Se non la finisci di lamentarti ti bastono.

La misera donna, atterrita, non fiatò più.

Il marito uscì, e alla sera, quando rientrò, trovò la moglie cadavere e le sue figlie disperate che urlavano e piangevano.

Per un po' le lasciò piangere, ma visto che non la finivano più, le minacciò e ordinò che preparassero la cena.

Esse obbedirono ed egli mangiò con grande appetito e molto bevette — sempre nella stessa camera ove giaceva il cadavere.

Avendo in quel frattempo i necrofori portato la cassa, egli stesso vi mise dentro la moglie, inchiodò il coperchio, poi gettò la bara in mezzo al cortile, mettendosi poi tranquillamente a letto.

Alla mezzanotte, quando i necrofori, che erano ebbri, arrivarono, trovarono la bara ancora in mezzo al cortile. Chiamarono il marito della defunta onde impestasse a loro una carriola, e avutala s'allontanarono colla bara sulla carriola, ma quando arrivarono in paese la cassa era scomparsa! I necrofori, ubbriachi come erano, avevano rovesciato la cassa sulla strada e senza nemmeno accorgersi!

MACERATA.

Convitto provinciale militarizzato. — Col 1° prossimo ottobre, il Convitto provinciale di Macerata verrà convertito in nazionale e riordinato a base di educazione militare, essendo stato in questi giorni felicemente superata ogni difficoltà che a ciò era di ostacolo.

Il comando del predetto Convitto verrà affidato al tenente colonnello nel [illegible] reggimento artiglieria, Incoronato cav. Antonio, e il capitano addetto al comando superiore dei distretti del VII Corpo d'armata, Gerboni signor Remigio, verrà incaricato del comando in secondo e delle funzioni di aiutante maggiore.

MILANO.

Una visita di don Bosco. — *L'Osservatore Cattolico* annunzia che sulla metà del venturo settembre don Giovanni Bosco visiterà Milano. Sarà alloggiato da monsignor arcivescovo e il reverendo don Luigi Rocca, salesiano, direttore del Collegio e dell'Osservatorio di Alassio, lo accompagnerà. Prestabilmente don Bosco terrà una conferenza nel santuario di S. Maria delle Grazie.

Il processo del sergente De-Franceschi. — Il processo del sergente De-Franceschi, dell'8° reggimento fanteria, il quale, avendo tentato di suicidarsi, inventava poi la storiella della congiura contro la vita del Re, avrà luogo il giorno 7 del prossimo settembre al Tribunale militare di Milano.

Il De-Franceschi dovrà rispondere altresì dell'appropriazione indebita di un orologio d'argento e di una camicia in danno d'un soldato della sua compagnia.

PISTOIA.

Il nuovo vescovo. — Al vescovado di Pistoia, lasciato vacante da monsignor San Clemente, affermasi che sarà nominato monsignor Sammuinatelli, elemosiniere segreto del Papa.

GRAGLIA.

Pranzo politico. — Si è costituito in questa località un pranzo agli onorevoli signori deputati del II Collegio di Novara.

Esso avrà luogo nel giorno 19 settembre prossimo, alle ore 12 meridiane, nel locale del Santuario di Graglia.

USSEGLIO.

(Nostre lettere particolari — 29 agosto).

Elezioni comunali. — Si desidererebbe sapere quando avranno luogo le elezioni comunali per l'anno 1886, le quali, bandite pel 28 giugno u. s., furono per due volte annullate.

Forsechè si faranno pel 1887 quelle del 1886?

La cosa si non fosse grave si potrebbe veramente qualificar buffa.

Intanto l'autorità superiore dovrebbe un po' vedere come vanno queste faccende, e porvi rimedio.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il matrimonio d'una Lady.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 30 agosto

Note musicali in viaggio.

(Vedi N. 229, 231 e 233).

IV.

Tristano ed Isotta.

Bayreuth, agosto.

I violoncelli straziscono il loro lamento amoroso, che si prolunga come un'eco, mentre i flauti e l'oboe ripondono con una frase acuta e pungente che è voluttà e spasimo nel tempo stesso, — ed eccoci di botto entrati in pieno dramma. L'eterna lotta fra l'amore e la fatalità, l'eterno dissidio fra la passione ed il dovere si accentua subito dinanzi a noi nella simplicità terribile della tragedia antica.

Tristano, vinti i nemici della Cornovaglia, ne trae cattiva la figlia del re, Isotta, per offrirla in moglie al proprio signore. Egli le ha ucciso in battaglia il fidanzato; poi, spossato dalla lotta, ferito in più parti, giaceva immobile ed inerte al suolo, quando Isotta gli si accostò e raccolta la daga snudata al suo fianco. Ella vuole vendicare in una e la patria e il padre e lo sposo; brandisce la lama e sta per immergerla nel petto a Tristano. Ma Tristano sbarrò gli occhi e la sogguarda dolcemente, quasi in attesa piacevole della ferita. Ella esita, trema, si sente rimescolare il cuore, la daga le cade di mano, e, curva sul ferito la bella persona, gli prodiga le più attente cure e gli rimargina le piaghe sanguinanti con un balsamo meraviglioso ereditato dalla madre fattucchiera. Quale l'atto di d'Isolza e di compassione riesce il tormento di entrambi durante il tragitto; ella sente ed impreca a Tristano e si arrovella perchè l'eroe, conservato in vita in grazia sua, non le si dimostra riconoscente e non le presta omaggio, — egli è combattuto da opposti e gagliardi sentimenti, ed un segreto istinto lo avverte di tenersi lontano da lei. Perciò Tristano si fa forza e conserva un contegno dignitoso, ma freddo e riservato.

Omai le coste di Cornovaglia non sono lungi; sulla nave i marinai ammainano le vele e si apparecchiano allo sbarco. A prua Tristano, ritto ed immobile, sorveglia la manovra; gli sta accosto il fido scudiero Kurvenaldo. Ed a poppa, in un ricco padiglione, Isotta geme il suo corruccio colla diletta compagna, la Brangania, che invano cerca di calmarla. Giungono fino a loro i canti dei marinai a guisa di scherno al loro dolore, ed ella, palpitante, sente celebrare le lodi e cantare il trionfo di Tristano. Una tempesta tremenda si scatena nel suo cuore e lo strazia; esitare oltre sarebbe viltà. Ella ha deciso, Tristano deve perire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

III. — I due amici.

(Seguito)

— Le apparenze ingannano qualche volta, lo so; nulla di più perfido che gli occhi di una bella donna.

— Allora i poeti hanno ragione di chiamarli specchi dell'anima, perchè le donne, belle o brutte, lo sono tutte.

— Che cosa?

— Perfide, ingannatrici; ma non le si ama meno per questo, e l'amore che ci tormenta di più è appunto quello che nasce di un tratto, da un semplice sguardo. Dovevo esperimentarlo io! Quando i miei occhi meravigliati si arrestarono su quelle pupille nere come la notte, brillanti come un diamante, che hanno un non so che di dolce e commovente... oh! allora, in meno che non lo dico, perdei assolutamente la testa. Fu una sensazione indicibile quella che provai in quel momento, un capogiro, un abbagliamento. Quando ritornai in me, ero ammaliato.

— E lo sei ancora, — disse il colosso con tono sarcastico.

— Pur troppo!... Io, che fino allora avevo sempre trattato le donne come schiave, avrei baciato i piedi di quella creatura... mi sarei fatto suo servo... non so, insomma, non posso dirti quello che avrei fatto per lei...

— Me lo immagino, — disse il gigante.

— Avevo dunque trovato finalmente la donna ideale, affascinante, che vedevo nei miei sogni e che avevo invano cercato nel mondo... una meraviglia di bellezza completa... Venere, con un viso di madonna, una vera dea con qualche cosa d'innocente e d'originale, un'anima ardente con un temperamento appassionato e con tutto ciò, sovratutto ciò, l'imponente maestà d'una regina! — Corpo di bacco! ti dissi, chi è quella magica apparizione? — Sorridendo maliziosamente mi rispondesti, come se avessi detto la cosa più indifferente del mondo: È mia moglie. — Tua moglie!... vale a dire una principessa che ha sposato un mostro.

— Grazie tante! — disse l'albergatore ridendo.

— Non c'è di che; fra amici si possono dire quelle verità. Ma continuo: — Tua moglie!... — ripetei con stupore; e se fossi rimasto sbigottito da quella rivelazione non è mestieri te lo dica ora, poichè l'indomani mi chiedesti in imprestito duecentomila lire, che ti detti senza la menoma esitazione, e te n'avrei date di più se me le avessi domandate.

— Ah! se lo avessi saputo! — mormorò l'albergatore con un sospiro di rincrescimento.

— Confesso, mio caro, che in quel momento avresti potuto esigere tutto da me, perchè, sapendoti marito di quella donna adorabile, ti avevo molto innalzato nella mia stima.

— Ne sono disceso in seguito?

— No, perchè la mia convinzione riposa sopra una profonda verità.

— Bene, benissimo! — gridò il colosso; — sono ancora fortunato. Beviamo, fumiamo, per Dio! Non sono ancora le due del mattino, e poichè siamo sempre i migliori amici, possiamo permetterci un altro po' di baldoria. Come trovi questo punch?... delizioso, non è vero?

— Pessimo.

— Ne fo fare un altro, allora.

— Inutile; non voglio più bere.

— Andiamo, andiamo! — disse il colosso con dolcezza; — non facciamo sciocchezze... Mi dicevi dunque che la stima che io ho saputo ispirarti, stima di cui sono oltre ogni dire fiero, riposa sopra un dato filosofico. Posso conoscerlo?

— Certamente; esso è che in questo mondo non c'è fortuna che pei birbanti. Eh! per tutti i diavoli, mi dissi, bisogna davvero che quel brigante sia una famosa canaglia per aver saputo agguantare, con trecentomila lire di dote, lei che non possedeva un soldo, quella invidiabile donna che aveva tutto per sè: giovinezza, fortuna, bellezza, grazia, distinzione e un'educazione immensamente superiore a quella del suo abbominevole marito.

— Ah! ah! caro mio, — esclamò allegramente il colosso; — egli è che sappiamo fare destramente i nostri piccoli colpi, senza vantarcene.

— Ti confesserò — disse il *yankee* — che ho visto nel mondo cose straordinariamente sorprendenti; ebbene, amico mio, la tua unione con tua moglie le sorpassa tutte. Come diavolo hai fatto, tu, povero e miserabile, a sposare la figlia di un artista di grido e di una donna che era, mi dicono, l'orgoglio in persona?

— Eh! eh! — rispose l'albergatore con un sorriso; — che penseresti dunque se sapessi che, per me, hanno rifiutato un principe, sì, un principe, bello, giovane, immensamente ricco, perdutamente innamorato della fanciulla, e, bada bene, da lei riamato?

— Oh! allora direi che il diavolo ci ha messo lo zampino.

— Non saresti mica nel falso; soltanto, il diavolo fui io.

— Tu?... Andiamo!

— Ma è proprio così.

— Allora il tuo principe non era che un imbecille e quella che hai sposato doveva essere pazza come tutta la sua famiglia.

— Tutt'al contrario; credimi, amico mio. La piccina possedeva tutta la sua intelligenza, e sul che non gliene manca; la madre era una donna di spirito e di carattere; quanto all' « aristocratico » lo vedrai forse fra poco e potrai convincerti che non è il primo venuto.

— Ma, infine, qualche cosa ha dovuto esserci! Converrai che non sono i tuoi meriti personali che hanno fatto rimandare un principe...

— Quando dico principe veramente esagero un po'.

— Oh! lo credo.

— Non era che conte; il conte Armando de Naux.

— Come?... Quell'uomo di cui lui sei raccontare...

— Egli stesso.

— E sei tu che l'hai soppiantato?...

— Eh, caro mio, abbiamo i nostri piccoli mezzi anche noi...

L'americano alzò le spalle.

— Non ci credi? — domandò l'albergatore.

— No.

— Hai torto.

— Deve esserci stato qualche birbanteria là sotto.

— Senza dubbio; ma non per parte mia.

— Hum! — disse il *yankee* ridendo grossolanamente.

Allargò gli occhi e, ad un tratto, esclamò:

(Continua)

Ridiventata ad un tratto regina, Isotta impone a Tristano di comparirgli dinanzi, e Tristano non può rifiutarsi al suo comando. Per la prima volta durante il tragitto essi si ritrovano fronte a fronte; ella corrucciata d'ira e di livore, egli mesto e silenzioso.

Tristano non s'illude, sa che Isotta lo odia e, piuttosto di prolungare una situazione che è un martirio, invoca la morte: morire per mano di lei è pur dolce cosa, e le porge la daga e la supplica di compiere ciò che altra volta non ha compiuto. Ma Isotta diffida di se stessa; se al momento decisivo le mancassero di nuovo la forza ed il coraggio? No, un mezzo più spiccio le offre l'arte magica della madre. In una coppa ella fa versare da Brangania il filtro della morte; quindi invita Tristano a bere al re ed a lei, prestandole omaggio.

Sulla nave risuonano le grida festose dei marinai, a cui rispondono altre grida di giubilo dalla sponda. Tristano prende con atto dignitoso la coppa dalle mani di Isotta; egli sa che beve la morte, e pure, lentamente, lentamente, accosta il nappo alle labbra ed, affisando gli occhi in lei, lentamente, lentamente sorseggia il liquore. Dianzi la malia dello sguardo di lui opera in lei, che gli balza incontro, gli strappa la coppa dalle mani e la vuota ad un tratto. Quindi entrambi, pallidi ed immoti, si contemplano. Oh! inganno! non è la morte che essi hanno bevuto, è l'amore che Brangania ha versato loro. Il filtro possente poco a poco opera in loro: una felicità inenarrabile li invade nel completo oblio di ciò che li circonda; un brivido acuto serpeggia in loro e gli occhi lampeggiano e le bocche si atteggiano ad un sorriso di gioia suprema ed, invano riluttanti, cadono nelle braccia l'uno dell'altra. Fuori, squillano a festa le trombe ed echeggiano le acclamazioni della folla; la nave è giunta in porto.

⁂

Ed allora gli amanti non hanno più ritegno: dovere, onore, fedeltà sono parole vuote per loro. Sotto l'impero del filtro, Tristano dimentica che egli tradisce il proprio re ed il proprio benefattore; Isotta dimentica che ella ama l'uccisore del padre e dell'amante. Che importa tutto ciò dinanzi al fascino dell'amore, dinanzi alla voluttà di stringersi labbra a labbra, cuore a cuore, nella amica foresta, quando di notte i fiori hanno più acuti profumi e dalle stelle occhieggianti in cielo e dalle olezzanti erbette del prato piove ed esala una malia che soggioga ed illanguidisce? Il giorno è fatale agli amanti, la luce del sole è crudele; la notte, la notte sola è loro propizia ed, abbracciati, seduti su di un banco di fiori, essi cantano la notte, la pallida, la dolce, la benigna notte. Oh! dormire così, sempre; più non risvegliarsi, passare dall'amore nella morte, amarsi per tutta l'eternità. « State attenti! Badate! » avverte Brangania, che veglia dall'alto di una torre. Vano consiglio!

Ed ecco, accade ciò che doveva accadere. Il re Marco, guidato da Melò, sorprende i due amanti. Tristano traditore! Tristano sleale! l'orrenda parola! Dunque nel mondo non esiste più giustizia se Tristano si rese ingiusto? non esiste più fedeltà se Tristano ha rotta la fede che lo legava al suo signore? Il vecchio re non grava gli amanti di maledizioni; egli dimentica l'offesa personale per dolersi di quella recata al sentimento più nobile e più elevato della vita, è il delitto contro l'onore, che lo prostra e lo accascia, ma non gli fa mai perdere la sua dignità.

Tristano non sembra comprendere le lamentazioni del re; incosciente quasi della gente che lo circonda, si rivolge ad Isotta, dolcemente la consola offrendole di fuggire con lui, lontano, lontano, al di là dei mondi, in una landa sterminata dove non giunga la luce rivelatrice del sole. Ciò è troppo! esclama Melò, e si scaglia colla daga sguainata contro Tristano. Ne segue una breve lotta che invano il re tenta di impedire. Tristano cade ferito nelle braccia di Kurvenaldo.

⁂

Il Fato prosegue implacabile l'opera sua: il dramma si accosta al tragico scioglimento. Tristano è adagiato sotto una vecchia quercia, nel cortile di un castello diroccato. Kurvenaldo, curvo su di lui, spia ansioso il momento in cui egli rinvenga in sè. Laggiù risplende il mare azzurreggiante e per l'aria echeggia il suono lamentoso di una cornamusa.

Tristano riapre gli occhi alla luce e con voce fioca: « Non vedi tu una vela? » chiede allo scudiero. No, nessuna vela, il mare è deserto, e sempre echeggia lamentosa la cornamusa. Tristano ricorda la triste nenia compagna assidua dei suoi dolori. Triste è il paesaggio e triste la canzone che ne deriva. Nessuna vela, e Tristano sente poco a poco la vita sfuggirgli. Dovrà dunque morire senza affisare ancora una volta i dolci e sereni occhi della sua diletta? Ed Isotta non gli sarà al fianco a raccogliere l'ultimo soffio coll'ultimo bacio? La morte! La morte! Egli l'ha invocata sempre, ma con Isotta, adesso egli vuole vivere, vivere sin ch'ella non giunga, muoversi, agire, adoperarsi, superare gli ostacoli e la lontananza. Ebbene no, è incatenato sul letto di dolore, ed il corpo frale più non obbedisce alla volontà prepotente.

Ma che è ciò? La cornamusa cambia metro, ora risuona vivace ed allegra come un gorgheggio. Isotta viene! Isotta viene! Più nessun dubbio, egli la presente, la voce del cuore non può fallire. Sì, è Isotta, e Kurvenaldo dall'alto della vedetta sventola il berretto ed accenna alla nave lontana di affrettarsi. Ahimè! Purchè ella arrivi in tempo, purchè il vento non la spinga contro le scogliere. Ciò sarebbe troppo! No, no, l'estrema gioia non gli viene negata, e Tristano in un impeto formidabile balza in piedi barcollante, quasi ebbro, fa alcuni passi incontro ad Isotta, di cui sente la voce. Ma la ferita si riapre e Tristano, col nome della donna adorata sulle labbra, precipita ai piedi di lei, che invano cerca colla voce e coi baci e colle carezze di rianimarlo.

Tristano senza Isotta, Isotta senza Tristano sarebbero nomi vani. La morte che essi avevano insieme invocata non li disgiunge, ed Isotta in un'estasi di rapimento, sciogliendo un inno che è un'apoteosi di luce e di splendore, si abbandona lentamente, dolcemente sul cadavere di Tristano.

Tale è il poema di *Tristano ed Isotta* che il Wagner non intitolò nè opera, nè dramma, nè rappresentazione scenica solenne *(Bühnenfestspiel)*, ma semplicemente « azione in tre atti. »

⁂

Bisogna accettare *Tristano ed Isotta* come è, facendo astrazione da tutte le consuetudini teatrali, dimenticando tutte le altre opere, tutti gli altri drammi, quelli stessi del Wagner anteriori e posteriori. *Tristano ed Isotta* è un lavoro eccezionale che risponde ad un momento eccezionale nella vita del suo autore. In *Tristano ed Isotta* il Wagner ha versata intera la piena dei propri affetti, ha manifestato intera la passionalità quasi affannata dell'animo suo. Egli non si è preoccupato nè delle esigenze sceniche, nè dei gusti del pubblico, nè dell'opera d'arte considerata nel suo senso assoluto; non ha badato che a se stesso, servendosi della poesia e della musica per dare uno sfogo ai sentimenti turbolenti ed irrefrenabili che ribollivano in lui. Poi, dopo la tempesta spuntò il sereno; dopo la lotta scapigliata, la pace, e l'ultimo motto di *Tristano ed Isotta* è un motto di pace, è un'aspirazione all'annichilamento dell'uomo nella immensità radiosa del creato.

Tristano ed Isotta, più di ogni altro lavoro del Wagner, conta ammiratori entusiasti ed avversari implacabili; anche chi accetta *L'anello del Nibelungo* fa alcune riserve per Tristano. Io comprendo simili entusiasmi e simili antipatie; e gli uni e le altre, più che da criteri estetici, partono da circostanze speciali di tempo e di animo. Un giudizio calmo e spassionato non è possibile: o si accetta *Tristano ed Isotta* colle sue esuberanze e colla eccezionalità, o si respinge nella totalità; la via di mezzo non esiste.

Io avevo già assistito ad una rappresentazione di *Tristano ed Isotta* a Monaco, nel 1881, e ne avevo riportata un'impressione strana, che cercai di riassumere in una mia corrispondenza. La rappresentazione di Bayreuth ha modificato qua e là la mia precedente impressione, ma non l'ha alterata nella sostanza. L'esecuzione migliore e la messa in scena hanno fatto scomparire certi momenti di stanchezza che non dissimulai nel 1881. *Tristano ed Isotta* mi apparve ora, come allora, un lavoro eccessivo e non destinato mai ad un grande successo nella massa del pubblico; ma ora, più che allora, ravviso in *Tristano ed Isotta* l'affermazione più potente e più sincera del genio complesso di Riccardo Wagner. e non mai come in *Tristano ed Isotta* il maestro ha scritto pagine di musica sbrigliate e tormentate, a forza di sottigliezze e di sfumature, richiedendo dalla gola degli artisti ciò che la gola degli artisti non può sempre dare, — non mai come in *Tristano ed Isotta* egli ha scritto pagine meravigliose per ispirazione e per fattura. Il primo incontro di Tristano e di Isotta, la scena del filtro, il finale primo, l'inno alla notte nel lunghissimo duetto dell'atto secondo, il preludio del terzo, l'arrivo della nave e la morte di Isotta sono tali cose che non si possono esprimere colla parola; lo spettatore resta ammaliato come dinanzi alla evocazione di un mondo sovrannaturale. Qui non è più l'orchestra, non sono più le parole, non sono più gli attori; tutto scompare, meglio, tutto si unisce, si amalgama, si confonde. E voi restate quasi sbigottiti sulla sensazione intima di aver intraveduto — incomparabile illusione — l'essenza delle cose e dell'umanità. Qualcosa di simile credo provassero i Greci assistendo alle tragedie di Eschilo e di Sofocle, che *Tristano ed Isotta* ricorda nella sua semplicità sobria ed austera di mezzi.

⁂

L'esecuzione complessiva di Bayreuth — quella almeno della rappresentazione di ieri — è eccellente. L'orchestra è quale non si potrebbe ideare migliore per impasto, per islancio, per precisione, per passione e per interpretazione; ogni particolarità, ogni gradazione, ogni sfumatura dell'orchestrazione polifonica del maestro è sviscerata e resa intelligibile nel tempo stesso che è fusa nel complesso. L'effetto ne riesce straordinario e scompaiono le asprezze, scompaiono le dissonanze tanto lamentate. Io vorrei che il pubblico dei concerti popolari di Torino che trovò astruso e inintelligibile il preludio di *Tristano ed Isotta* nella primavera scorsa avesse modo di intendere lo stesso preludio dall'orchestra di Bayreuth; forse, e senza forse, tutti gl'individui di buona fede, che sono i più, si ricrederebbero.

Tra gli artisti metto in prima linea la signora Sucher del teatro di Amburgo: una *Isotta* sorprendente per figura, per voce e per azione, una Isotta, insomma, ideale. Nei primi due atti essa è continuamente in scena; la tessitura della sua parte ora è acuta, ora bassa con bruschi scatti di passione e richiede inoltre un talento tragico eccezionale. Ebbene, la sua voce era fresca alla fine come al principio, limpida, squillante, vibrante; non mai in lei un momento di stanchezza. Qua e là alcune esagerazioni nel gesto e nel portamento, null'altro. Difficilmente si troverà chi possa eguagliarla.

Il Vogel (*Tristano*) è sempre un attore ottimo, che colla interpretazione estetica fa dimenticare — buon per lui — il cantante; egli ebbe dei momenti felici nel primo e massimo nel terzo atto. Ma la scena del giardino nel secondo e la voce giovanile della Sucher avrebbero richiesto una voce più malleabile e più pastosa della sua.

La signora Sthamer-Andriessen è una *Brangania* formosa non meno che lodevolissima; come pure assai buoni il baritono Plank (*Kurwenal*) ed il basso Wiegand (*Re Marco*). Le altre parti secondarie ed i cori accurati, sebbene in *Tristano ed Isotta* non abbiano guari importanza.

La messa in scena, di un realismo efficacissimo nella sua idealità. Il lavoro non richiede nè lusso di vestiari, nè sfarzo di meccanismi; in compenso richiede un'accuratezza singolare nella interpretazione plastica, e questa fu raggiunta pienamente. Le rappresentazioni di Bayreuth da tale punto di vista dovrebbero essere una scuola per i direttori di scena dei teatri lirici ed anche dei teatri comici italiani; essi vi avrebbero molto da imparare, specie il rispetto alla logica ed al buon senso estetico. Ma a ciò non si suole dare importanza sotto il pretesto assurdo che le vere opere d'arte possono fare a meno di simili *inezie!*

⁂

Alla rappresentazione di ieri assisteva un pubblico numerosissimo: molti stranieri, specie francesi, i più entusiasti. Nel cosidetto palchetto dei Principi si notava il principe Guglielmo, figlio del Kronprinz *Fritz* e nipote dell'imperatore della Divina Provvidenza. Vidi anche il figlio di Wagner, Siegfried, un giovinetto dalla bella figura bionda che ricorda il padre in alcuni tratti del volto, però più morbido, più ringentilito. Non vidi la signora Cosima Wagner, figlia del Liszt, sebbene mi si affermasse che era in teatro. Ciò non deve meravigliare perchè per la famiglia del Wagner il teatro si è tramutato in un tempio: d'altronde è la signora Cosima che sovraintende alla messa in scena.

Ma del pubblico e del significato di queste rappresentazioni di Bayreuth scriverò altra volta dopo *Parsifal*. Non mancano i lati interessanti ed anche un pochino umoristici... per gli stranieri, già si intende.

Per ora, faccio punto, ed è tempo.

GIUSEPPE DEPANIS.

CRONACA

Lunedì, 30 agosto

= **Poponi e funghi guasti.** — Gli agenti municipali sequestrarono stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo 30 poponi guasti, e sul mercato di piazza Madama Cristina parecchi chilogrammi di funghi fracidi.

Poponi e funghi vennero subito distrutti.

= **Rissa nella via Casale.** — La scorsa notte, verso le 12, s'impegnò nella via Casale una rissa fra alcuni giovinastri ed alcune donne avvinazzate. I litiganti si scambiarono prima delle parole ingiuriose e poi dei pugni e dei calci, e pareva che la cosa dovesse terminare lì, ma così non fu, poichè certo L. Antonio, d'anni 21, materassaio, per prendere la difesa della sua amante, volle vendicarsi delle parole e delle busse, e dato mano ad un nerbo di bue, cominciò a menar colpi alla disperata a tutti quelli della partita, non risparmiando neppure i parenti dell'amante stessa.

Il più malconcio fu certo F. Pietro, d'anni 39, pianista, che riportò diverse ferite e contusioni in diverse parti del corpo, per fortuna non tanto gravi. Il ferito venne accompagnato all'Ospedale per farsi medicare; il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S. accorse prontamente sul luogo.

= **Chi dorme e chi ruba.** — Certo B. Filippo, abitante in piazza San Carlo, n. 8, si addormentò la scorsa notte presso la porta di casa.

Un ladro di passaggio approfittò del momento, ed avvicinato l'uomo che russava gli tolse dal taschino del panciotto l'orologio del valore di lire 20 e se lo portò via.

— Lo stesso accadde a certo D. Angelo, d'anni 26, meccanico, il quale addormentatosi sopra un sedile del corso Vinzaglio, venne derubato di una rivoltella che teneva alla cintola.

= **Amante furioso.** — Certo A. Luigi, ieri, verso le ore 6 pom., mentre trovavasi in piazza Vittorio Emanuele in compagnia della propria amante, venne a diverbio con costei, e, senza tanti complimenti, la gettò a terra, producendole ferite e contusioni, giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Lo causa della rissa?

La gelosia.

= **Urto, caduta e contravvenzione.** — Matta Guido, d'anni 21, svoltando ieri sera con una vettura ad un cavallo dalla via Sacchi nel corso Vittorio Emanuele II, urtò e gettò a terra certo P.... Giovanni, d'anni 60, producendogli parecchie ferite e contusioni in diverse parti del corpo. Due guardie urbane, aiutate da due signori che erano in compagnia del P...., rialzarono il disgraziato e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, indi se ne andò a casa accompagnato dai suoi amici. Le lesioni riportate sono guaribili in 20 giorni. Il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione.

= **Gatto idrofobo.** — Ieri, verso l'una pom., una guardia urbana, chiamata dagl'inquilini della casa n. 27 di via Maria Vittoria, si recò nella medesima ed a colpi di sciabola uccise un gatto che tutti ritenevano idrofobo.

= **Attenti ai ragazzi!** — Ieri un fanciullo di anni 8 per nome Chiaso Giovanni, mentre si trastullava nella via Napione presso la casa Toraldi, cadde a terra e si fratturò il braccio sinistro. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove lo ricoverata.

= **Arrestati:** Numero sette per disordini, due per porto di coltello proibito, due per furto, due per ferimento avvenuto negli scorsi giorni e tre per ozio e sospetti in genere.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il matrimonio d'una Lady.

ESTERO

Lettere Spagnuole.

Barcellona.

23 agosto.

(G. VISCARDI) — Mentre Barcellona si prepara ad accogliere, con cortesia tutta spagnuola, i pubblicisti italiani che saranno qui in questi giorni, niente di più a proposito che chi ha prevenuto di qualche mese i suoi colleghi presenti all'Italiani la città forte e gentile — *flor de las bellas ciudades del mundo*, come dice Cervantes, *patria de los valientes, archivo de la cortesia* (1).

Io non saprei come meglio aprire questa mia serie di *Lettere spagnuole*.

⁂

Qui si è persuasi di questo: che la Spagna è il paese meno conosciuto di Europa.

Ciò sembrerà strano a molta gente, la quale in buona fede si pensa che si è scritto tanto su questo paese, che oramai non resta più che dire. E pure è così.

« La Spagna, — dice l'autore d'un premiato opuscolo intitolato: *España tal cual es*, — è, senza alcun dubbio, la parte di Europa meno conosciuta, quantunque sia appunto quella sulla quale più libri si sono stampati. Scrittori di ogni nazione si sono creduti in obbligo di consacrarle alcun volume, e la maggior parte di essi ci hanno descritto in tal modo, che noi stessi non ci riconosciamo più in mezzo alle legioni di frati e toreri, *chulos* e *manolas* (2), assassini e mendichi, di che hanno popolato le nostre città e le nostre campagne » (3).

Noi altri, infatti, in Italia come in Francia e in Germania e in ogni parte, ci abbiamo foggiata su questi libri di viaggi una Spagna da operetta che è una vera meraviglia. La nostra fantasia non vede altro da per ogni dove, in questa terra degli aranci, che briganti e torerí, *cabecillas* di cocolla e di cappa grigia, e chitarre, e castagnette, e balli, ed andaluse — le brune e belle andaluse, che a tanti poeti hanno fatto perdere il capo, e che Alfredo de Musset si immaginava in Catalogna:

.... Avez-vous vu dans Barcelone
une andalouse au sein bruni?....

E a fianco a questa Spagna da operetta, un'altra Spagna teniamo foggiata, mezza barbara, ignorante, vana, superstiziosa, per la quale fanno ancora testo certi vecchi libri, come quello di Madame d'Aulnoy, e certe frasi rancide come questa, che l'*Africa confina coi Pirenei*. — Ingiuria crudele, cui nel mio capo risponde l'eco malinconica di una antica romanza portoghese:

.... Pobre Hispanha flor do mundo,
tao noire, e tao desgraçada!....

Ma quanti son quelli che conoscono la Spagna vera, la Spagna che studia e che lavora, che vive la nostra stessa vita e combatte le nostre stesse battaglie, inspirandosi a ideali comuni di libertà e di progresso?

⁂

Un forestiere che entra in Ispagna col capo pieno di tutti questi pregiudizi, e la prima città in cui s'imbatte è Barcellona, prova un vero disinganno.

Barcellona è una grande e bella città, che si va facendo sempre più grande e più bella, e che di qui a qualche anno sarà senza dubbio una delle più importanti città d'Europa.

Chi l'avesse vista venti anni addietro e la rivedesse ora, resterebbe meravigliato del rapido sviluppo acquistato da essa in questi ultimi tempi.

Non sono ancora venti anni che gran parte delle mura romane, che per tanti secoli tennero soffocata nella loro stretta di ferro l'antica *Barcino*, sussisteva ancora; e l'odiosa cittadella di Filippo V occupava ancora il terreno dove una volta avevano esistito più di 1200 case. Il soffio della rivoluzione abbattè definitivamente le une e l'altra, e la città invase esultante la campagna, si estese rapidamente, si sparse in ogni verso, guadagnando tutto il piano, raggiungendo fino ai piedi della montagna di San Pedro Martir, Tibidabo e Collcerola, i villaggi di Sans, Las Cortes, Sarria, Gracia, San Gervasio, Horta, San Andres del Palomar, San Martin de Provençals, formando con essi una sola città dieci volte più grande della vecchia, che quando sarà unita amministrativamente, come lo è di fatto, e come i Barcellonesi desidererebbero, sarà la più grande città della Penisola.

Dove venti anni or sono sorgeva la sinistra cittadella, elevata dall'odio di un re, ora si estendono ampi e splendidi giardini, ornati da statue, allegrati da un laghetto artificiale molto pittoresco, decorati da una fontana monumentale che fa un effetto bellissimo. Dove una volta era una vasta spianata fredda e deserta, circondante la sua fortezza, ora sono *avenidas* allegre, come il *Salon di San Juan*, il *Paseo de Pujades* e il *Paseo de la Industria*.

E nella città nuova (*el Ensanche*) sono tutte strade larghissime, ombreggiate da alberi, fiancheggiate da edifici di simmetrica disposizione, eleganti, comodi, igienici. Mentre nel casco antiguo nuove strade si vanno aprendo man mano, più comode, più larghe, attraverso il laberinto delle vecchie, come una nuova rete più grossa e più rada sovrapposta a quella fine ed intricata dell'antica *Ciudad condal*.

Il porto poi che, incompiuto com'è, tiene già tanta importanza, è ciò che forma l'orgoglio dei Barcellonesi; e una volta condotti a termine i grandiosi lavori che in esso si vanno eseguendo, sarà senza meno uno dei più bei porti del mondo.

Se monteremo alla vetta del Monjuich, che coronato dal suo castello si avanza a lato del porto,

.... una vaa immensa prova
navegant vers l'Orient,

(per servirmi dell'espressione di un poeta milanese), noi potremo godere in tutta la sua estensione la magnifica vista di Barcellona.

È un mare di case, le cui ultime onde vanno a lambire i piedi dei monti vicini, e dal cui seno biancicante emergono le torri brune dei monumenti storici, empiendo l'aria dei ricordi d'altri tempi, e contendendosi lo spazio coi fumaiuoli alti e neri che gettano superbamente all'aria il fumo di cento officine, come una sfida al passato. E più in là un altro mare, il mare azzurro e libero che si sperde lontano lontano, cui il porto protende le braccia ricurve raccogliendo al suo seno mille navi di ogni foggia e di ogni bandiera, attorno alle quali ferve il movimento di una città forte e laboriosa.

(1) Cervantes, che per ora castigliano e in tempi in cui Catalogna viveva in continua lotta col potere di Castiglia, ebbe per Barcellona, in molti luoghi dei suoi scritti, parole di lode, che a volte sembrarono esagerate agli stessi Catalani. — Vedi *El Ingenioso Hidalgo*, P. II, c. LXXII; *Las dos doncellas*, novela ejemplar; *Persiles y Sigismundo*, L. III, c. XII.

(2) *Chulos* (e anche *manolos*) è il nome che si danno le persone più basse del popolo di Madrid; qualche cosa di simile ai così detti *birichin* di Torino. — *Manola* (e anche *Chula*) è la femmina della specie.

(3) Don Valentin Almirall.

⁂

Sua ingiustizia veramente inesplicabile è l'accettazione che tiene ancora nel dizionario francese la parola *catalan*.

Le terme de catalan — dice il Deschamps — « — est fort injurieux chez un peuple laborieux « et ami du travail, étant pour lui synonyme de « celui de gueux, gueusant. »

E pure nessun popolo è più laborioso del catalano, serio, sobrio, infaticabile, atto a qualunque lavoro, amico costante del progresso; onde Catalogna è, ed è stata sempre, la provincia più prospera della Spagna e la sentinella avanzata della civiltà spagnuola.

Fu in Barcellona che nel 1818 si stabiliva la prima impresa di diligenze conosciuta nella Penisola; nel 1836 essa varava il primo legno a vapore; nel 1848 inaugurava la prima linea di ferrovie costruita in Ispagna; dieci anni innanzi aveva fabbricata la prima macchina a vapore; dieci anni dopo varava la prima corazzata costruita nel paese. Essa introdusse in Ispagna la illuminazione a gas e a luce elettrica; essa per l'anno venturo promette la prima Esposizione universale che si farà nel Regno. Ed è una piccola città di Catalogna, Gerona, che è stata la prima in questo paese, e la seconda forse in Europa, che nell'illuminazione di tutte le sue vie abbia sostituita la luce elettrica a quella del gas.

E a queste qualità, preziosissime, altre ne aggiungono i Catalani, non meno preziose. Hanno un carattere fermo, energico, tenace, sono patrioti entusiasti e amatori gelosi della loro libertà, avendo dato in ogni tempo esempi memorabili di energia e di resistenza disperata contro qualunque dispotismo.

L'amore della propria indipendenza li rende attaccatissimi alla loro lingua.

L'idioma catalano, nervoso, energico, espressivo, è la manifestazione più schietta della vita di questo popolo.

Se esso non è più la lingua dei tribunali, delle accademie civili e delle scuole, qual fu un tempo, non perciò può dirsi estinto un idioma, come fanno il Bouterwek, il Tiknor e cento altri, rimpiangendo l'eredità intellettuale di un popolo irremissibilmente perduta. La lingua di Raimondo Lullo, Arnaldo di Vilanova e Ausias March, la lingua di Andrea Febrer, che ha dato al mondo la prima traduzione della Divina Commedia, e di Mossen Jordi di Valenza, cui si è preteso che il Petrarca abbia rubati i suoi più bei versi (1) vive viva nella bocca del popolo catalano (2), e fiorisce in una letteratura giovane e rigogliosa.

Lo studio del castigliano, in Catalogna, è fatto come lo studio di una lingua straniera, e non ci è persona del volgo che non lo parli nè l'intenda.

Gli scrittori catalani, che scrivono in castigliano, e sono più o meno conosciuti nel paese, si possono contare su le dita di una mano sola, come il Vidal y Valenciano, il Palau, il Balcola e qualcun altro.

Invece ci è tutta una pleiade di giovani e di anziani *catalanistas*, che coltivano con fede e buon successo ogni genere di componimenti, dall'ode al poema, dal dramma al romanzo, formando una letteratura vera e propria, che merita essere conosciuta ed apprezzata.

Questo entusiasmo per la *mare llengua*, in alcuni, nei più, è entusiasmo pel loro passato, è amore del loco natio, è rispetto per l'eredità intellettuale dei loro maggiori; in altri è degenerazione di un sentimento d'indipendenza in un ideale tutto medioevale.

Bisogna sentire con che accento triste e con che espressione di malinconia questi invocano la *llengua ben volguda* e i suoi bei tempi — i tempi dei buoni vecchi re e dei privilegi di Catalogna, *los fueros*: — bisogna sentire con che amarezza essi rimproverano ai cittadini o tiepidi o indifferenti il *criminal oblit* in cui lasciano la loro *patria*, abbandonandola in *fous al mar d'extrangerisme* che tutto invade — e gli stranieri sono gli Spagnuoli delle altre provincie. — Loro ultimo ideale è che la *mare patria* — ristretta per essi nei confini di Catalogna — torni ben presto a rivestirsi, metaforicamente parlando, dei *mantell* e *gipisias* che le tagliò con la sua spada il re *Don Jaime*; e che la lingua catalana torni a farsi sentire nelle deliberazioni del Consiglio di Cento, come al tempo di Fivaller; tuoni *valenta y tempestuosa* nella sala della Deputazione come ai tempi di Paolo Claris; predichi nelle chiese, disserti nelle Accademie, insegni nelle scuole, e nei Tribunali accusi e difenda, assolva e condanni!...

Quasi, quasi, a sentirli, vi viene la malinconia anche a voi, che non siano più i tempi di *En Jaume*, il conquistatore, e di istituzioni medioevali.

(1) Vedi: *Mossen Jordi e Petrarca*, di Dobra (G. Viscardi). *Dilecta*, 21 agosto 1881, Napoli.

(2) La lingua catalana si parla non solo in Catalogna, ma in quasi tutto l'antico regno di Valenza, nelle isole Baleari, nella Repubblica d'Andorra, nel Rossiglione, nella Cerdagna francese e in alcuni luoghi dell'isola di Sardegna.

TELEGRAMMI

PARIGI, 29, *ore* 10,50 *ant.* — Un diplomatico russo mi assicurò che il principe Alessandro deve arrivare a Sofia domani.

Mi assicurò pure che la Russia ha intenzione di fare un intervento armato in Bulgaria.

Questo passo della Russia complicherà certo la situazione, epperò inspira seri timori.

BERLINO, 29, *ore* 1,10 *pom.* — Nei circoli politici autorevoli si crede che si lascierà tornare il principe Alessandro a Sofia, ma gli si creeranno poi imbrogli e difficoltà quando si tratterà della annessione definitiva della Rumelia per costringerlo ad abdicare e per rendere necessario un intervento delle Potenze.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* rompe il silenzio finora serbato sulla questione bulgara ed apre un'acre polemica colla Stampa che si mostra favorevole al principe di Battenberg. Essa constata che nessun uomo di Stato tedesco ha il diritto di sacrificare le relazioni amichevoli della Germania colla Russia pel principe della Bulgaria, anche se questo fosse un angelo in forma umana. I partigiani del principe e la Stampa tedesca devono riconoscere che, schierandosi in favore del principe, lo compromettono colla loro protezione.

Giurgevo, 29 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro giunse a Smarda all'una pomeridiana.

Giurgevo, 29 (Ag. Stef.). — Ecco la spiegazione della situazione attuale in Bulgaria. Esistono due Governi: uno a Sofia, diretto da Karaveloff, e l'altro comprendente il resto della Bulgaria e Rumelia, sotto la presidenza di Stamboloff, che si separò da Karaveloff perchè questi acconsentì alla venuta del commissario russo per fare una inchiesta, mentre Stamboloff vuole ristabilire la situazione, senza la partecipazione russa. Il principe approverà probabilmente, almeno pel momento, il Governo stabilito ieri dal proclama di Stamboloff. Il principe, recandosi a Sofia, passerà probabilmente per Tirnovo e Filippopoli per essere riconosciuto dal rumelioti avanti di entrare nella capitale. Il *yacht* venuto a prendere il principe è quello che lo condusse a Reni. Il maggiore Graeff fu internato a Rahov. Parecchi altri ufficiali vennero internati a Viddino. Zankoff è libero in Sofia, ma è guardato a vista.

Bukarest, 29 (Ag. Stef.). — Folla immensa alla stazione all'arrivo del principe Alessandro. Bratiano ed altri ministri lo attendevano, nonchè Waite, Ratchevitch e Giardinaroff. La folla lo acclamò più volte. Il principe ed il fratello erano vestiti semplicemente. Egli conversò con parecchie persone. Il treno ripartì alle undici antimeridiane per Giurgevo fra le acclamazioni.

Parigi, 29 (Ag. Stef.). — Il *Temps* conferma che Freycinet propose al Papa che si spedisca a Pekino un legato in missione temporanea, incaricato di studiare sopraluogo con un rappresentante della Francia la questione del protettorato dei cristiani. La decisione definitiva si prenderebbe soltanto dopo il ritorno del legato.

Renle trasmise tale transazione al Papa, il quale non ha ancora risposto.

Londra, 29 (Ag. Stef.). — Vi fu una grande dimostrazione socialista a Trafalgar-Square per domandare che si metta in libertà John Williams, socialista, condannato ultimamente. La musica suonava la *Marsigliese*. Vi furono parecchi discorsi e vennero approvate alcune mozioni chiedenti il rilascio di Williams ed affermanti i diritti dei lavoratori. Nessun disordine.

Atene, 29 (Ag. Stef.). — Filiatra, Gargaliana, Lagaditza e Catakolo sono quasi interamente distrutte. Fu avvertito un terremoto sensibile in quasi tutta la Grecia che non cagionò gravi danni, all'infuori della provincia di Messenia, Tripolitza e Catakolo. I morti oltrepassano il centinaio. Molti feriti. Soccorsi vennero prontamente organizzati.

Gli affari della Bulgaria non destano grande emozione.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 30 agosto.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Ercole ed Euristeo*, ballo mitologico.
BALBO, ore 8 3/4. — *Sei Nerone*, commedia. — *Mascelli in vacanza*, scene famigliari. — *El lesler meccanick*, vaudeville.
ARENA, ore 8 1/2. — *Rabagas*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1886.
NASCITE 35: cioè maschi 15, femmine 20.
MATRIMONI — Armandi Domenico con Fiore Maria — Barberis Antonio con Verna Margherita — Bianco Francesco con Pessia Fortunata — Bruno Lorenzo con Baratto Teresa — Garrone Alessandro con Piovano Luigia — Nocco Vincenzo con Oreglio Giovanna.
MORTI — Bianco Maria Chiara, d'anni 48, di Avigliana — Baravetti Luigi, id. 8, di Londra, scolaro. Cirio Antonietta, id. 7, di Torino, scolara. Baratelli Maria n. Curti, id. 58, di Mondovì, fantesca. Ferrero Carolina n. Cerutti, id. 40, di Torino. Massa don Albino, id. 72, di Quassolo, parroco. Ravarino Pietro, id. 77, di Baldissero, falegname.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Ieri, alle ore 3 1/2 pom., spirò in grembo al signore l'anima sua

Operto Bartolomeo
Ragioniere

d'anni 58. I figli e parenti, desolati, partecipano la dolorosa novella agli amici e conoscenti.
Il trasporto funebre avrà luogo questa sera, 30 corr., alle ore 6 1/2 pom., partendo dal domicilio, via Franco Bonelli, n. 6.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 del mese di agosto 1886.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa e riserva		L. 121,303,409 09
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 98,445,136 40	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	98,470,422 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di rendita e cartelle estratte	25,286 31	
Anticipazioni		37,693,803 [illegible]
Impieghi diretti - Beni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	9,038,583 34	29,823,490 44
Immobili	2,110,429 00	
Altri impieghi diretti	16,674,477 50	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	1,345,167 [illegible]
Effetti ricevuti all'incasso	1,345,167 [illegible]	
Crediti		L. 20,350,161 37
Sofferenze		7,298,160 53
Depositi		91,461,156 04
Partite varie		43,008,886 [illegible]
Totale		L. 467,702,435 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		3,487,899 71
Totale generale		L. 471,190,335 [illegible]

Passivo.

Voce		Importo
Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		12,950,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 148,250,000 —	
Id. id. coperta da altrettanta riserva 30 B 12 agosto 1883 e 30 novembre 1885	47,861,598 51	196,111,598 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		48,800,730 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		53,837,943 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzie ed altro		91,461,156 04
Partite varie		15,460,665 [illegible]
Totale		L. 466,584,193 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		4,606,142 [illegible]
Totale generale		L. 471,190,335 [illegible]

V°: *Il Direttore Generale* **E. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **E. Puzziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del Tesoro; *c)* Effetti commerciali, scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario sotto forma di mutui* e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 4 1/2 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 4 1/2 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3. 2445

(*) Carta nominativa L. 31,734,069 13.

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

— Voi scherzate..; ma io sono seria — disse Costanza con un po' d'impazienza. — Sentite, Ruggero; è egli giusto che il fratello d'un uomo ricco come Guglielmo sia ridotto ad andar a guadagnarsi da vivere all'estero, lontano dai suoi? Mio marito pensa come me e so che ha intenzione di mettere a vostra disposizione la rendita di una sua proprietà. Non sarà la ricchezza, ma basterà a preservarvi da ogni privazione e vi permetterà di vivere onorevolmente nel vostro paese. Se vi piace invece di continuare la carriera diplomatica, sarete libero di partire... ma almeno la vostra esistenza materiale non dipenderà più dai capricci di un capo e dal cambiamento di Ministero, e il giorno in cui vorrete ritornare in Inghilterra saprete che ci avete da vivere.

Ruggero aveva ascoltato la cognata in silenzio, mentre una visibile commozione gli faceva arrossire le guancie. Quando ella tacque, le prese una mano e gliela baciò.

— Cara e buona creatura, — le disse con una tenerezza piena di rispetto, — so bene a chi devo questo pensiero generoso!... Grazie dal più profondo del cuore! Accetterò l'ospitalità di Oakland tutte le volte che mi verrà concesso poterne approfittare... ma permettetemi di rifiutare il resto e di rimaner libero!

— Ma questo non v'impegna assolutamente in nulla, — riprese a dire vivamente Costanza. — Anzi saremo noi che avremo a ringraziarvi; è una questione di convenienza. Non è bello che vi sappiano povero mentre noi abbiamo ricchezze superflue e viviamo con gran lusso!

— Tutto ciò è vostro, non di mio fratello, ed è cosa ben differente.

— Ma ciò che è mio è suo, — disse Costanza. — Quali sottigliezze andate cercando? Non volete lasciarci il piacere di essere d'accordo almeno una volta, non fosse che per la curiosità del fatto?

E arrossì vivamente.

— Ebbene! ne riparleremo! — rispose allegramente Ruggero, desideroso di lasciare quell'argomento. — Non turbiamo frattanto con questioni prosastiche la poesia di quest'ora divina. Io non ho mai sentito come in questo momento il fascino irresistibile della primavera. Finora confesso che attribuivo in gran parte alla fantasia dei poeti l'onore che le spetta e che accettavo il loro grido appassionato pel risveglio della natura come un linguaggio convenzionale divenuto classico, ma che non reggeva ad un'analisi seria. Avevo torto... ed essi hanno mille volte ragione! Credo oggi al sentimento che doveva ispirarli tutti, antichi e moderni, sentimento che doveva rivelar loro la vera poesia della vita campestre. Virgilio, Pindaro, Teocrito, Orazio stesso dovevano, nel loro entusiasmo lirico, di cui diffidiamo un poco, essere convinti e sinceri.

— Ho sempre creduto, — rispose Costanza, — che il sentimento della natura fosse essenzialmente moderno.

— Gli antichi non lo intendevano forse a modo nostro. Essi non pretendevano mischiare intimamente la natura ai drammi della vita, forzarla a commuoversi delle loro impressioni personali e farne l'eco obbediente dei loro dolori. Si contentavano di cantarla incoronandosi di fiori!... Noi vorremmo invece farne una continua elegia e costringerla a gemere con noi.

Nel fogliame di un frassino vicino un usignuolo fece udire in quel momento un trillo.

— Ecco un vero poeta! — disse Ruggero sorridendo. — Egli comprende la natura d'istinto senza cercarne le definizione nei libri. Ama e canta... Non è quello il segreto della vita?

Costanza si era lasciata cadere sopra un sedile di pietra. Era l'influenza inebbriante di quel giovane sole che l'avvolgeva nelle sue calde carezze, del canto degli uccelli, del profumo delle viole mammole nascoste fra l'erba?... Era quella solitudine e la dolcezza dei colloqui fra gli splendori mattutini, quell'armonia di suoni e di colori che snervavano la sua anima e illanguidivano i suoi sensi?... Ella aveva lottato contro la commozione che la invadeva, cercando seguire Ruggero sul terreno della conversazione leggera; ma si sentiva debole, vinta da quel gran rinnovellamento che si agitava nel suo cuore come nella natura in festa... E, abbandonandosi ad un tratto, si coprì il viso colle mani e pianse.

Davanti a quella creatura adorata, sul punto forse di confessargli il segreto della sua commozione, Ruggero piegò rispettosamente le ginocchia.

— Cara Costanza amata, — egli disse appoggiando le labbra sulle mani di lei, — ditemi, che vi turba?

Ella singhiozzava in silenzio.

— Sono io? — egli continuò con dolcezza. — Ah! Costanza, io sentivo bene che m'avevate compreso, ma paventavo questo momento e cercavo d'allontanarlo con tutte le mie forze! Ero tanto felice in mezzo ai miei dolori! Vivere all'ombra della vostra persona, possedere la vostra fiducia, far vibrare la vostra anima suffondendovi l'ardore e la vita, essere il vostro migliore amico... era la parte che avevo accettato con tutti i suoi sacrifizi! Non osavo sperare altro. Ho forse involontariamente agito o parlato in modo da spiacervi? Non vi domando che di lasciarmi vivere presso voi qualche volta. Sono il fratello di vostro marito, non lo dimentico. Qual timore vi agita e vi addolora?

Bevette con un bacio una lagrima che gli era caduta sulla mano. Costanza alzò la testa e fissando lo sguardo commosso in quegli occhi che la guardavano con espressione supplichevole:

— Ruggero, — ella disse dolcemente, — voi avete nell'anima una forza e una bontà adorabili!... Perchè nascondervi ciò che avviene in me? È soltanto da qualche giorno... da qualche ora forse che ne ho la certezza... voi avete conquistato il primo posto della mia vita!... Credevo in buona fede veder in voi un confidente; un fratello... e mi lasciavo andare imprudentemente per quella china dove avevo trovata la felicità... Ma tutto ciò non è che errore, follia e menzogna... lo capisco oggi... perchè piango di perdervi... e vi amo!

— Mi ami?... È vero? Mi ami? oh! dimmelo ancora... ripetilo, ripetilo!... — E, stringendola fra le braccia, le copriva di baci ardenti le mani, le braccia, gli occhi, i capelli.

— Oh! non temere! questa felicità è abbastanza grande e non desidero di più... No, non è una follia! No, non è menzogna! Sarò quale mi vuoi... fratello, amico!... Non voglio nulla... null'altro che saper mio il tuo cuore, sapere che l'ho fatto battere io... che io ti ho fatto sentire la vita e l'amore... Oh! angelo mio, mia donna, mia regina! Dimmi, dimmi ancora che m'ami!

— A che scopo? — ella disse con un'espressione di dolore straziante e cercando di svincolarsi da quelle braccia che la stringevano con passione. — Si alzò e fissò Ruggero con uno sguardo in cui c'era tutta la sua anima.

— A che scopo? — ella ripetè, — poichè stiamo per separarci.

Egli impallidì.

— Separarci!... Sì, è vero, io devo ritornare al mio posto... Ma non potremo rivederci ogni tanto? Vivere qualche volta sotto al medesimo tetto?

(Continua)

OSSERVATORIO DI TORINO. — 29 agosto.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 741,0	3 pom. 740,0	9 pom. 741,2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	+22.2	+26 6	+21.9
Tensione del vapore in millimetri:	15 9	13.4	13.5
Umidità relativa in centesimi:	77	50	69
Vento:	calma	calma	calma
Stato atmosferico:	n. p. s.	n. p. s.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +19.5, mass. +26 2.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 31 +19.5

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 31 agosto 1886. — Nascere del Sole 5.41 — Meridiano 0.19 — Tramonto 6..7. — Nascere della Luna 7.54 matt. — Meridiano 2.8 sera. — Tramonto 8 44 sera. — Giorno della Luna 2°.

COMMERCIO

MONCALIERI, 27 agosto. — Sanati L. 9 21 a 10 0.. — Vitelli 1° q., 6 75 a 7 50 — Id. 2° q., 5 75 a 6 50 — Moggie 5 00 a 5 5.. — Soriane, 3 00 a 5 00 — Tori, 5 25 a 6 00 — Buoi 1° q., 6 75 a 7 75 — Id. 2° q., 5 75 a 6 50 — Maiali, 0 00 a 9 75 — Montoni, 0 00 a 0 00 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 00 00.

PINEROLO, 28 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 16 93	15 29	131	5 58
Segala	» 10 87	10 21	89	2 45
Granturco	» 13 05	1. 87	84	2 81
Patate	» — 70	— 40	235	mir.
Cast. fres.	» — —	— —	—	»
Id. secche	» — —	— —	—	»
Canapa	» — —	— —	—	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

FOSSANO, 25 agosto. — Pane comune, cent. 29 — Pane di grissia 15 — Grissino 38 — Bruno 19 — Paste di Genova 04 — di semola 51 — di mezza semola 42 — ordinario 29.

Frumento L. 15 14 — Barbariato 00 00 — Segala 11 45 — Meliga 10 05 — Miglio 12 01 — Formentone 0 .. — Fava 13 01 — Avena 6 94 — Fagiuoli 00 00 — Riso 24 77 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 40 — Trifoglio 00 00 Patate 0 00 — L'uva alla dozzina 0 65.

Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 15.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 21 al 28 agosto.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cr. Guadal. L. 35 — a 37 — | Raf. Germ. L. 41 — a 43 —
Id. 2° gett. » 35 — a 36 — | Raff. n. al v. » 114 — a 115 —

Mercato sempre in calma d'affari e di prezzi. Vendi e pel puro consumo. Anche le quotazioni dei mercati esteri tendono al ribasso.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	L. 60 — a 62 —	Rio lavato	L. 65 — a 75 —
Bahia	» 48 — a 50 —	Id. naturale	» 48 — a 58 —
Portor. 1a q.	» 90 — a 95 —	Giamaica	» 62 — a 64 —
Id. assortito	» 80 — a 85 —	S. Domingo	» 55 — a 56 —
Id. scadente	» 74 — a 76 —	Sant. verde	» 56 — a 59 —
Moka	» 110 — a 115 —	Id. assortito	» 58 — a 55 —

Mercato con affari e domande attivissimi. Prezzi sempre in aumento.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gradi 90/91	L.	221 —	a	222 —
Americani gradi 93/94	»	228 —	a	229 —
Germania gradi 94/95	»	212 —	a	214 —
Rhum Inglesi e Francesi	»	150 —	a	250 —

Mercato invariato sia nelle domande come nei prezzi.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	20 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	22 75	a	23 50
Cardiffs prima qualità	»	22 —	a	23 —
Cok Garesfield	»	22 —	a	— —
Id. da gas inglese	»	— —	a	— —

Mercato invariato quanto ad affari, i noli mantengonsi bassi perchè i vapori di Cardiff e Newcastle sono piuttosto abbondanti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	25 50
Piombo Forjasola (m. Gen.)	»	34 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	»	— —
Stagno in diverse foggie	»	280 —	a	— —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bronzo	»	— —	a	— —

Seguita la calma in piazza e con buone offerte dei mercati esteri. Lo stagno ed il piombo, come sempre, sono ben domandati e sostenuti.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili da L. 20 — a 20 35 — In casse da L. 6 75 a 6 35 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 23 a 24.

Mercato con tendenza al rialzo stante le oscillazioni nei prezzi dei mercati esteri. Prezzi sostenuti per le casse pronte, stante la scarsità e l'attesa degli arrivi.

Stagionatura sete. — Torino, 21 agosto.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp. — Qualità	Colli	Peso	Condizione sellare delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi — Qualità	Colli	Peso
Organzino	17	1300 93	Organzino	2	169 ..
Trama	3	213 81	Trama	1	95 ..
Greggia	0	6.2 9.	Greggia	3	453 ..
Doppie gregge	—	— —	Doppie gregge	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	26	2351 37	Totale	6	721 ..
Id. nel mese	443	6.337 21	Id. nel mese	125	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.